N. 125 — Venerdì 6 Maggio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Venerdì 6 Maggio — N. 125

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Ramo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La ripresa dei lavori parlamentari.

La domanda a procedere contro l'on. Nasi.
Le dichiarazioni di Tittoni sull'incidente di Cattaro.
Le irregolarità nel Comune di Savigliano.

(*Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa*).

Seduta del 5 maggio.

Roma, 5, ore.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Per la venuta di Loubet.

PRESIDENTE: « Mi pregio riferire alla Camera che in questi ultimi giorni di sospensione dei nostri lavori Roma ebbe il piacere di accogliere il presidente della Repubblica francese, signor Loubet, ospite degli augusti nostri Sovrani, ai quali venne a rendere visita. Roma e Napoli diedero all'illustre Presidente il saluto d'Italia, manifestandogli i sentimenti di simpatia e di amicizia che sono nell'animo del popolo italiano verso la nazione francese. Non dubito punto che la Camera si compiaccia dell'avvenuto fausto avvenimento. » (*Applausi*)

MIRABELLI rammenta che la democrazia repubblicana di Napoli manifestò la sua simpatia alla Francia anche quando altri cercava di inasprire i rapporti dei due Paesi. (*Interruzioni*)

Il PRESIDENTE prega l'oratore di non rimpicciolire a questione di partito una solenne dimostrazione nazionale. (*Approvazioni*)

GIOLITTI, presidente del Consiglio, è dolente che l'on. Mirabelli voglia far credere che il sentimento generale del Paese è sentimento d'una infinitesima parte del Paese.

MIRABELLI intende fare una rivendicazione storica e politica. (*Vivi rumori*)

Il PRESIDENTE lo richiama ripetutamente all'ordine.

Si approvano varii congedi, fra cui agli onorevoli Roveasenda e Danco Edoardo.

Dimissioni.

Il PRESIDENTE comunica una lettera con la quale l'on. Niccolini rassegna le sue dimissioni da deputato di Campi Bisenzio, essendo stato eletto sindaco di Firenze.

Si dichiara vacante il Collegio di Campi Bisenzio.

La domanda a procedere contro l'on. Nasi.

Il PRESIDENTE comunica una domanda a procedere contro l'on. Nasi. Per evitare una duplice discussione, propone che essa venga deferita alla Commissione dei cinque, perchè riferisca contemporaneamente ai risultamenti dell'inchiesta.

La Camera approva.

Sull'ordine del giorno.

GIOLITTI propone che preceda immediatamente il bilancio degli esteri, ma le interrogazioni e le interpellanze che [riguardano] la politica estera.

La Camera accetta.

Pel Comune di Savigliano.

NOFRI interroga il ministro dell'interno sulle ragioni per cui non ha ancora creduto di sciogliere il Consiglio comunale di Savigliano, malgrado le gravi irregolarità accertate in quell'Amministrazione dall'inchiesta Batini e le risultanze dei processi svoltisi dinanzi al Tribunale di Saluzzo colla condanna del sindaco e di alcuni impiegati di quel Comune per falsi e brogli elettorali.

DONADIO pure interroga il ministro dell'interno sui motivi pei quali venne domandata l'inchiesta dall'allora prefetto della provincia di Cuneo, comm. Germonio, e sul modo di esecuzione e sui risultati dell'ispezione generale su tutti i servizi del Comune di Savigliano, stata eseguita nei mesi di agosto, settembre e ottobre del 1903 dal ragioniere Batini, della Prefettura di Ascoli Piceno.

DI SANTONOFRIO risponde che, essendo stati contestati al Comune i rilievi del ragioniere Batini, il Ministero attende un rapporto dal prefetto di Cuneo per prendere quelle risoluzioni che saranno ritenute convenienti.

Aggiunge che la condanna del sindaco non è ancora passata in giudicato.

NOFRI nota che a Volpiano, che si trova in condizioni assai meno gravi di Savigliano, il Consiglio comunale fu sciolto. Deplora quindi il diverso trattamento che si usa verso le varie amministrazioni, a seconda dei partiti che in esse sono rappresentati.

DONADIO approva la condotta del Governo verso il Comune di Savigliano, giacchè i processi penali provocati da querele del Comune stesso hanno dimostrato la infondatezza delle accuse rivolte ai suoi amministratori.

Il deputato Donadio continua a parlare, sebbene il presidente gli abbia tolta la parola, per cui questi lo richiama all'ordine.

La relazione dei Cinque.

CAPPELLI presenta la relazione del Comitato dei Cinque e la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Nasi.

Il PRESIDENTE propone che queste due relazioni siano discusse nella tornata di sabato.

Così rimane stabilito.

Si passa a discutere il

Bilancio del Tesoro.

Parlano gli onorevoli COLAJANNI, che lamenta l'opera incerta e imperfetta della Ragioneria Generale, e gli strappi alla legge di contabilità, e LAZZARO, ai quali rispondono l'on. FASCE, relatore, e LUZZATTI, ministro del tesoro. Dopo di che la discussione generale è chiusa e si passa a quella dei singoli articoli, i quali vengono approvati, unitamente al riassunto della spesa.

L'incidente della bandiera italiana a Cattaro.

TITTONI, ministro degli esteri, risponde subito all'incidente di Cattaro.

Il 7 aprile il vapore *Molfetta*, della Società *Puglia*, si ormeggiava alla banchina di Cattaro.

Saliva a bordo il capitano del porto e chiedeva al comandante di permettere che i gendarmi esaminassero i passaporti dei passeggeri per accertarsi che non ve ne fossero imbarcati clandestinamente.

Il comandante, attenendosi ad istruzioni ricevute dal console italiano a Zara, dichiarò di permettere la visita, purchè i gendarmi salissero disarmati.

Di fronte a questa dichiarazione, i gendarmi piantonarono il piroscafo e mandarono a chiedere ordini alle Autorità superiori. Poco dopo ritornarono per salire a bordo armati, in conformità degli ordini ricevuti. Il comandante del *Molfetta* chiese inutilmente che si attendesse affinchè egli potesse telegrafare al console, e, per impedire ai gendarmi l'accesso al vapore, fece stendere sul ponte la bandiera italiana.

I gendarmi allora mandarono a chiamare un rinforzo e minacciarono di ricorrere alla violenza.

Il comandante volle che il capitano del porto e l'agente della Società *Puglia* procedessero i gendarmi e quindi tolse la bandiera e non si oppose a che i gendarmi procedessero all'esame dei passaporti.

Telegrafò poi al console a Zara e questi a sua volta telegrafò al Governo italiano, che chiese al Governo austriaco le necessarie spiegazioni.

Dalle indagini fatte dal Governo austriaco e dai rapporti del nostro console, a noi posteriormente pervenuti, è risultato che l'incidente di Cattaro è avvenuto perchè tra il nostro console a Zara e l'Autorità provinciale della Dalmazia si era effettivamente convenuto che i gendarmi dovessero accedere senz'armi a bordo dei vapori italiani e, mentre le istruzioni del console erano pervenute ai comandanti dei vapori italiani, quelle dell'Autorità provinciale non erano pervenute alla Polizia.

Però questa intesa eccedeva le loro facoltà e non era stata approvata dai rispettivi Governi, i quali non intendevano e non intendono rinunziare ad un diritto, che è loro reciprocamente riconosciuto, non solo dalle norme generali del diritto internazionale e dal testo esplicito dell'art. 16 della convenzione consolare vigente tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, ma ha avuto sempre la sua pratica applicazione, poichè anche gli agenti italiani accedono armati nelle visite che fanno alle navi mercantili austriache nelle nostre acque.

Ciò posto, la vera mancanza dell'Autorità austriaca consistè nell'avere omesso l'avviso al nostro console, mentre ne aveva espresso obbligo, e ciò è stato oggetto delle nostre rimostranze, alle quali il Governo austriaco ha ufficialmente risposto, esprimendoci il suo rincrescimento, deplorando la ommissione dell'avviso al console d'Italia e partecipandoci di aver inflitto una severa [ammonizione] alle Autorità di Cattaro.

In pari tempo tra i Governi si è provveduto d'accordo perchè tali spiacevoli incidenti non si rinnovino. A tale scopo sarà designato dal console di Zara un suo speciale delegato a Cattaro per assistere, a termine della convenzione consolare, alle visite alle navi mercantili italiane. (*Bene!*)

BARZILAI dice risultargli che l'incidente è stato più grave di quanto risulterebbe dalle dichiarazioni del ministro, e legge il rapporto del comandante della nave, da cui risulta che quei gendarmi agirono con inaudita violenza, alla quale il capitano della nave oppose la sua longanimità, terminando col far togliere la bandiera dal ponte per evitare guai maggiori.

Non basta che le Autorità austriache abbiano ammonito quei funzionari. Ricorda che pochi mesi or sono tre funzionari nostri furono trasferiti da Roma solamente per non aver saputo impedire una manifestazione pei fatti di Innsbruck.

Non può approvare una politica di remissività. Bisogna che l'Austria sappia che noi siamo vigili e gelosi nella tutela dei nostri diritti. (*Benissimo!*)

GIOLITTI, rilevando una allusione dell'onorevole Barzilai, dichiara che quei funzionari di Roma furono puniti unicamente perchè non avevano eseguiti i precisi ordini ricevuti.

La replica del ministro degli esteri.

TITTONI nota che sui fatti non è sorta contestazione. Non crede che vi sia stata offesa alla bandiera o al territorio nazionale.

Ripete che in questa materia vige la più assoluta reciprocità. Anche i nostri agenti di pubblica sicurezza si recano in divisa ed armati a bordo delle navi austriache che approdano nei nostri porti.

Assicura che il Governo è alieno da qualunque debolezza e che si atterrà con la più assoluta fermezza alla tutela dei nostri diritti, con rigorosa osservanza dei trattati e delle leggi internazionali.

Crede poi che il Governo austriaco ci abbia dato tutte quelle soddisfazioni che potevamo pretendere, ed i provvedimenti adottati a Cattaro impediranno il rinnovarsi di siffatti incidenti. Afferma, ad ogni modo, che il Governo ha fatto scrupolosamente il suo dovere. (*Bene!*)

Sui lavori parlamentari.

GIOLITTI chiede che siano inscritti tutti i bilanci all'ordine del giorno, con riserva di dare la precedenza a quelli pei quali sia stata presentata la relazione, salvo di discutere gli altri in base al solo disegno ministeriale, così come dispone il regolamento.

Propone poi che martedì la Camera proceda alla nomina di sei membri della Commissione d'inchiesta per la marina militare.

Queste proposte sono approvate.

La seduta termina alle 18,30.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 5, ore 20.

Alle 14,15, quando Biancheri apre la seduta, tutte le tribune, meno quella dei senatori e la tribuna diplomatica, sono gremite di gente che, rinchiusa nei varii *boxes*, [assume] maggiormente l'apparenza di spettatori teatrali.

Quando Biancheri parla di Loubet, si alza in piedi, ciò che fa solamente nelle solenni occasioni.

Mirabelli, parlando a nome dei repubblicani, provoca un incidente, volendo dilungarsi con ripetizioni di fatti e di frasi note e ritrite.

Santini lo interrompe: « Ma, e Mentana? ! »

Mirabelli: « Verremo anche a Mentana! Aspetti! » (*Ilarità*)

Santini: « Ma, onorevole Mirabelli, non dia carattere di partito ad un avvenimento che è eminentemente nazionale! » (*Vive approvazioni*)

Mirabelli: « Ma ogni avvenimento è un punto storico ed occorre registrarlo quale esso è. »

Biancheri: « Va bene; ma la finisca! »

Mirabelli: « Ma che finirla! Debbo e voglio parlare! » (*Rumori*)

Biancheri: « Ma io la invito nuovamente a finirla! »

Mei: « Sì, basta: finitela! »

Santini: « Abbiate tatto! »

Mirabelli: « Voi, onorevole Santini, imparate la storia che non conoscete! » (*Ilarità, Rumori al Centro*)

Biancheri: « Le tolgo la parola! »

Mirabelli: « Va bene; tacerò. Ma dirò che il presidente della Camera m'ha tappato la bocca! »

E qui il battibecco fra Mirabelli ed il Centro continua. Ma interviene il presidente del Consiglio.

« Mi duole — esclama *Giolitti* — che si tenti di rimpicciolire un avvenimento così notevole e nazionale al sentimento ristretto di una frazione infinitesimale. » (*Calorose e generali approvazioni in tutti i settori costituzionali*)

Mirabelli, non si acquieta e ricomincia a strillare col « fatto storico ».

Biancheri, [nuovamente], lo richiama all'ordine.

Mirabelli: « Mi richiami pure, tanto la tribuna parlamentare non è più libera! »

Nofri svolge calorosamente la sua interrogazione sugli scandali di Savigliano, spesso interrotta da Donadio, il quale fu a sua volta continuamente interrotto da Nofri, fra alti rumori della Camera, che copre spesso le loro voci.

Donadio ad un certo punto grida: « Il collega Nofri non conosce l'ambiente di Savigliano..... »

Nofri prontamente risponde: « Ma conosco la sentenza, e conosco anche il giornaletto che stampavano a spese del Municipio e spedivano con francobolli d'ufficio!..... »

Donadio: « Ma se il Municipio di Savigliano spendeva solo 4 lire al mese di francobolli! »

Poco dopo fra i rumori della Camera Donadio esclama: « Ma il procuratore del re ha assolto tutti! »

Nofri: « Ma la sentenza ha condannato il sindaco! »

L'on. Nasi scomparso?

Una gita a Tivoli.

Roma, 5, ore 17,15.

Spigolando nei quadri statistici della relazione dei Cinque, dove da un lato sono designati gli acquisti come risultano dalle fatture allegate al Ministero, e dall'altro come risultano dai libri di commercio delle varie Ditte fornitrici, si trova che quasi sempre nella nota della Ditta è indicato detratto lo sconto del 10 0/0, mentre nella nota trovata al Ministero il pagamento figura integrale senza lo sconto, che fu trattenuto naturalmente dal compratore.

Da un elenco esistente al Ministero risulta che per le regate di Pavia furono spese L. 175 in un calamaio con figura, nelle gare sportive di Novara L. 180 in un soprammobile, e per la gara di tiro a Piedo di Santo Stefano L. 180 in una figura di bronzo; totale L. 541. Ebbene, nelle note della Ditta Bianchetti queste L. 541 corrispondono all'acquisto di una ventina di oggetti, tra cui un piatto per asparagi, una formaggiera, un porta-cenere, una grattugia, una ghiacciaia, un cavaturaccioli, ecc., tutti oggetti di uso domestico e frammisti ai quali, in una nota della stessa Ditta, si trovano alcuni oggetti molto intimi, che nella nota elencata al Ministero figurano come orologi.

Oggi nei corridoi della Camera è corsa, verso le 17, insistentemente, non smentita nè confermata, la voce che Nasi era partito da Roma stanotte.

La relazione presentata dall'on. Cappelli a nome del Comitato dei cinque, circa la domanda a procedere contro l'on. Nasi, conclude proponendo alla Camera di accordare senz'altro l'autorizzazione a procedere.

Si era vociferato poco fa che il Comitato avrebbe proposto pure d'accordare l'autorizzazione all'arresto. Non solo ciò è inesatto, ma risulta anche che nella breve riunione tenutasi, verso le 16, dal Comitato in una sala di Montecitorio, la proposta di autorizzare l'arresto non fu nemmeno discussa.

Se pure che per proporre senz'altro l'autorizzazione i cinque commissari si trovarono subito all'unanimità.

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Martedì sera una carrozzella, proveniente da Roma, si fermò alla stazione di Bagni. Ne scendeva l'on. Nasi che, subito salito sul treno, si recava a Tivoli, dando ordine al vetturino di proseguire per Tivoli con le due persone che erano dentro.

« A Tivoli l'on. Nasi e gli altri due andarono in una trattoria. Dopo non si seppe altro, se non che il vetturino non ebbe pagato il nolo, nè potè più rintracciare i viaggiatori.

« Alcuni asseriscono che il Nasi tornò a Roma nella notte. »

Stanotte tre funzionari della Questura, recatisi a Tivoli, perquisirono varie abitazioni fra quelle di impiegati del Ministero della pubblica istruzione che abitano colà.

Tutt'oggi e specialmente mentre veniva presentata alla Camera l'autorizzazione a procedere, la casa dell'on. Nasi fu vigilata dalle guardie.

Roma, 5, ore 21,10.

Circa la gita a Tivoli dell'on. Nasi si hanno questi particolari.

Il Nasi indossava un vestito scuro e portava un largo panama. Pareva molto abbattuto. Lungo il percorso fino all'*Albergo della Sibilla* il Ponzo camminava innanzi. Il Nasi veniva dietro con uno dei suoi compagni e pareva molto preoccupato perchè non parlò quasi mai.

Il Ponzo e gli altri due compagni del Nasi lasciarono l'albergo la sera stessa. Il Nasi vi passò la notte e dette ordine di svegliarlo al mattino dopo le 6.

Infatti fu svegliato, uscì e non se ne ebbero più notizie.

Le più strane congetture si fanno qui sulle persone che accompagnarono l'on. Nasi a Tivoli.

Il Ponzo e il Zaccheroli affermano che quando essi videro il Nasi alla stazione di Bagni era in compagnia di due e non di tre persone, il che contraddice con l'asserzione del vetturino che parla sempre di quattro persone trasportate nella sua vettura e determina persino il luogo ove salirono.

A Tivoli alcuni presenti all'arrivo della tramvia affermerebbero che i compagni del Nasi erano due. Ciò proverebbe che uno dei partenti da Roma alla stazione di Bagni si sarebbe eclissato, e quest'uno, secondo la convinzione dei più, non potrebbe essere che il Lombardo, il quale, non sentendosi più sicuro a Roma, dopo le recenti rivelazioni della stampa avrebbe cercato un più sicuro asilo.

Lo Zaccheroli, le cui asserzioni non paiono che siano sospettabili, esclude assolutamente che il Lombardo, ch'egli conosce perfettamente, fosse col Nasi, quando la tranvia giunse a Bagni, ma non esclude la possibilità che il Lombardo potesse essersi allontanato prima che egli giungesse.

Il Nasi è conosciuto qui a Tivoli perchè v'è stato, prima di essere ministro, degente all'ospedale in una camera a pagamento. Naturalmente è stato riconosciuto ed alcuni asseriscono di avere riconosciuto anche i suoi compagni, che sarebbero un deputato e un valente artista, noti pel loro attaccamento all'ex-ministro.

Secondo le maggiori probabilità, il Lombardo si sarebbe diretto a piedi partendo da Bagni verso la vallata dell'Aniene a Subiaco, dove si sarebbe nascosto.

Ora l'Autorità di pubblica sicurezza è alla ricerca del vetturino, che può portare un po' di luce nel mistero di questa tenebrosa gita.

La sorveglianza alla casa di Nasi.

Roma, 5, ore 23.

L'alloggio del Nasi è al 4° piano del palazzo di cui è proprietario il signor Leopoldo Rota, in via Firenze. Con l'ex-ministro abitano la moglie, signora Emilia Scioli, la figlia, signorina Emma, d'anni 22, il figlio Carlo, d'anni 25. Al portone principale è di guardia il brigadiere Cassetta, che dal mezzogiorno di ieri non ha abbandonato il suo posto, resistendo alla stanchezza e alla attrazione del sonno. A poca distanza vi sono tre o quattro agenti ciclisti, che si danno il cambio per essere pronti ad ogni evenienza.

Le altre uscite alle terrazze sono attivamente sorvegliate, e gli agenti incaricati della vigilanza conoscono di persona l'on. Nasi.

Nell'appartamento del deputato di Trapani regna un silenzio claustrale. Le vetrate delle finestre che danno sulla via Firenze sono rimaste chiuse e le persiane socchiuse. Dal mezzogiorno di ieri sono più volte usciti e rientrati i domestici per sbrigare incombenze o fare gli acquisti di commestibili.

Nessuna personalità politica è stata vista entrare nel casamento. Si è notato soltanto la presenza dell'on. Pilade Mazza, che è passato davanti al portone, e, dopo aver riconosciuto il brigadiere Cassetta, ha proseguito, senza fermarsi, per la sua via.

Dalla portinaia e dal portiere non è stato possibile ottenere schiarimenti. Essi si sono chiusi in un mutismo assoluto, lasciando solo trasparire la loro devozione al loro inquilino per la gratitudine che gli debbono. L'onorevole Nasi ha procurato modesti impieghi ai tre figli dei suoi portinai.

Nella mattinata, verso le 9, è uscito il figlio, che è rimasto circa un'ora fuori, e quindi è rientrato in casa.

Gli osservanti del vicinato credono che l'onorevole Nasi non abbia abbandonato il suo appartamento; ma questa fiducia non è condivisa neppure dagli agenti che sorvegliano, ed in generale si crede che sia partito da Roma. Qualcuno aggiunge che si sia imbarcato all'alba da Civitavecchia, ma di certo non si sa nulla.

Vi ha chi afferma che la Polizia sappia dove il Nasi si trova e lo pedini, pronta ad arrestarlo al momento opportuno.

Il *Messaggero* dice che Nasi è a letto infermo da tre giorni, curato dalla moglie e dai figli. Le domestiche furono esonerate dal servizio di pulizia nella camera in cui si trova l'infermo. Da mercoledì la Questura fa piantonare la casa di Nasi. Gli agenti sorvegliano gli stabili ed i terrazzi vicini. Dopo l'apertura della Camera la vigilanza raddoppiò. Il *Messaggero* domanda se la sorveglianza è per l'uomo o per la casa che lo alloggiava.

La *Tribuna* dice che la casa di Nasi è sorvegliata perchè l'ex-ministro non si allontani. Sembra inoltre che Nasi non abbia mai avuto intenzione di allontanarsi. Si dice che, ad un avvocato che gli proponeva la fuga, rispondesse che non aveva alcun desiderio di sottrarsi ad un processo dal quale era sicuro di uscire vittorioso.

L'impressione a Montecitorio per la relazione Nasi.

Da chi potrà Nasi essere giudicato

Roma, 5, ore 21,45.

Verso le 15 è cominciata la distribuzione della relazione, e i deputati nell'aula e nei corridoi hanno cominciato a leggerla, spesso ad alta voce. Un gruppo di deputati s'è formato attorno all'on. Gallo, perfettamente ristabilito, e quivi i commenti erano più vivaci che altrove.

Ora si dibatte se sabato si deve fare la discussione o approvare in silenzio la domanda a procedere, che, in base alla relazione dei Cinque, comprende tutti i reati addebitati al Nasi.

Debbo dirvi che sembra [quasi] unanime il parere che, trattandosi di reati comuni, non può esser questione di Alta Corte. E' escluso che i magistrati possano dichiararsi incompetenti. L'incompetenza del magistrato ordinario non potrebbe essere eccepita che dal Nasi. Ciò fece appunto il Giolitti quando, durante il Ministero Crispi, fu iniziata procedura contro di lui. Sostenne che siccome i reati di cui si voleva accusarlo sarebbero stati commessi da lui come ministro, era competente a giudicarlo solo il Senato. La causa andò fino in Cassazione, e questa a sezioni riunite dette ragione a Giolitti. Ma non è menomamente probabile che Nasi sollevi la questione di incompetenza; possono bensì sollevarla i magistrati, perchè alcuni reati, come quelli dei sussidi ai finti maestri, non poterono essere commessi da Nasi altro che in quanto era ministro.

Non così il reato di peculato, come l'acquisto di oggetti per suo uso fatti pagare al tesoro. Insomma la questione è complessa e dubbia.

Dopo distribuita la relazione, i Cinque hanno detto nei corridoi anche più di quello che abbiano scritto.

Cappelli, Torrigiani, Gorio lodavano molto la condotta di Pompolini, che durante l'inchiesta non mostrò mai ombra di partigianeria.

E' diffusa la persuasione che sarà assolutamente indispensabile rivedere tutte le leggi e i regolamenti che imperano alla Corte dei Conti.

A Montecitorio nessuno osa prendere le difese del Nasi, ma ho veduto molti profondamente attristati nel vedere un [uomo] d'ingegno e di valore affondare così miseramente in un lurido pantano. S.

I professori di Palermo deplorano i colleghi ch'ebbero sussidi da Nasi

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 23,10:

Si è riunita oggi l'assemblea dei professori delle scuole secondarie, che approvò un ordine del giorno nel quale si deplora che alcuni professori di Palermo abbiano accettato sussidi da Nasi per recarsi al Congresso di Cremona.

La votazione non passò senza vivo attrito e animata discussione.

L'esercizio della Cuneo-Nizza sarà riservato all'Italia.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 15,45:

Mi si afferma con sicurezza, da persona in grado di saperlo, che per la Cuneo-Nizza tutto sarà definito prestissimo. La persona con cui parlai mi aggiunse che l'esercizio della linea sarà riservato all'Italia.

L'agitazione del partito socialista a favore del progetto Nofri per l'esercizio di Stato

Ci telefonano da Roma, 5, ore 14,40:

La Commissione del partito socialista nominata ieri per esaminare la questione ferroviaria, dopo lunga discussione tenuta a Montecitorio ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto da Cerea:

« La Commissione eletta nella riunione plenaria della Direzione del partito socialista, del gruppo parlamentare e dei rappresentanti dell'organizzazione ferroviaria, portate le modificazioni di indole generale e dettagliate allo schema di legge Nofri, e approvato lo stesso, delibera che l'agitazione in favore dell'assetto ferroviario si esplichi come nei criteri in esso espressi, e che il gruppo parlamentare socialista faccia senz'altro suo il progetto di legge in parola e che la Direzione del partito si adoperi per una intensa propaganda d'accordo con le organizzazioni ferroviarie. »

Il malcontento di una popolazione contro l'esattore comunale.

Ci telegrafano da Foggia, 5, ore 13:

Nel Comune di Monte Sant'Angelo, in seguito a vivo malcontento contro il Municipio, pel soverchio fiscalismo dell'esattore comunale, la popolazione, assembratasi in piazza del Municipio, circondò il palazzo del Comune, chiedendone la chiusura. L'intervento del pretore e dei carabinieri indusse i dimostranti a sciogliersi.

La relazione dei Cinque sullo scandalo Nasi

Una gestione disastrosa ed i suoi effetti — Quello che il ministro spendeva per sè col pubblico denaro — L'ammontare delle dilapidazioni — Chi sono i danneggiati.

Per telefono alla « STAMPA ».

Roma, 5, ore 21,30.

Oggi è stata distribuita la relazione del Comitato inquirente sui conti consuntivi delle spese del Ministero della pubblica istruzione negli esercizi 1901-1902-1903, composto dei deputati Cappelli, presidente, Pompolini, segretario, Chiapusso, Gorio e Torrigiani. La relazione occupa 20 pagine e porta la firma di tutti i cinque membri del Comitato. Alla relazione fanno seguito 50 pagine di allegati.

L'esordio.

La relazione comincia a riportare l'ordine del giorno con cui la Camera, dopo la relazione Saporito, deliberava la nomina del Comitato. La relazione dice che questo ordine del giorno fissava al Comitato i termini precisi al suo lavoro, termini che il Comitato non credette in nessun modo di essere autorizzato ad estendere alle numerose lagnanze pervenutegli per irregolarità che sfuggono alla materia dei consuntivi.

« Al rapporto Saporito noi ci riferiamo, ove nulla abbiamo da aggiungere, dandovi notizia nella più semplice forma espositiva dei fatti quali a noi pervennero, onde lasciamo al vostro senno ed al vostro apprezzamento ogni giudizio. Così termina la presentazione della relazione ai deputati. »

Comincia quindi l'esame dei fatti, e la relazione è divisa in tanti piccoli capoversi intitolati cogli oggetti a cui riferiscono.

Il sistema di amministrazione dell'on. Nasi.

La relazione nota che il Ministero della pubblica istruzione, forse per il lungo succedersi di letterati e di scienziati, aveva lasciato campo a qualche incertezza di norme amministrative. E ciò rileva la Commissione per avere agio di conoscere in quale condizione Nasi avesse trovato il Ministero.

Fu interrogato l'on. Gallo, ex-ministro della pubblica istruzione, il quale dichiarò la sua permanente fiducia nella cooperazione volenterosa e sagace dei funzionari. I pochi suoi impiegati di gabinetto dovevano servire soltanto per il disimpegno della corrispondenza particolare e quali organi di trasmissione ai rispettivi uffici amministrativi, i quali erano liberi nella iniziativa delle loro proposte.

Assunto alle funzioni di ministro, Nasi, diffidente dell'azione complessiva della burocrazia, mentre d'altra parte dava prova di fiducia e di benemerenza personale ai singoli funzionari, ovvero dubitando della loro cooperazione, ovvero volenteroso di dare all'amministrazione un indirizzo unico, volle concentrare in se stesso la [somma] di tutta l'azione del Ministero.

Ciò dava luogo ad accumulazione di lavoro, che portava con sè l'abbandono di molte cose necessarie.

La relazione rileva che il funesto accentramento, fu fatto rilevare a Nasi anche dai suoi amici. Il nuovo ordinamento del Ministero, attuato da Nasi, costituiva una prova della sfiducia sua nei funzionari conservati, e toglieva a loro la sicurezza di trovare appoggi fidati. Nulla induce a credere, osserva la relazione, che il servizio dei funzionari si volgesse in latente ostilità al ministro. Chiuso in se stesso il ministro, i capi servizio furono forse indotti ad aumentare le difficoltà con l'invio di molteplici carte, le quali, non commentate a viva voce da chi le proponeva alla firma, assumevano aspetto di valanghe da cui il ministro non riusciva di liberarsi che apponendovi la firma con fretta.

La relazione si domanda come mai Nasi che deplorava questo stato di cose non pensava mai se non fosse opportuno tornare al sistema di tutti i Ministri, cioè di valersi dell'opera dei funzionari.

Le Divisioni erano tenute all'oscuro [dei] [motivi] di provvedimenti di cui erano chiamate a registrare soltanto le nomine, ovvero le morti. La circolare segreta poi del maggio 1903, che fu diretta, secondo le deposizioni di varii funzionari, ai rettori per chiedere loro se avessero a proporre impiegati adatti all'Amministrazione centrale, lascia apparire naturalmente — dice la relazione — non l'ostilità dei funzionari, ma la pavida cautela, equo riscontro alla diffidenza del ministro.

Di qui si spiega anche come i funzionari della Divisione-gabinetto desiderassero entrare nell'ombra per non essere ai loro compagni e superiori conglobati in unico sentimento di diffidenza e di repulsione col ministro.

Costituzione del gabinetto e della segreteria particolare.

La relazione nota la persistente diffidenza verso l'Amministrazione. L'on. Nasi non valendosi dei singoli organi amministrativi, che soli avrebbero potuto dargli valido ausilio, male o difficilmente poteva trovarlo in persone tratte da diversi elementi. Organi del Ministero furono promiscuamente la segreteria particolare e la divisione del gabinetto, ma fu talora difficile, per intendersi nell'esame dei documenti e dei testimoni, valersi della designazione dei titoli delle istituzioni, risultando invece necessario, per farsi capire, ricorrere alla indicazione delle persone.

La relazione cita il caso del prof. Vaglieri, che, essendo stato qualche giorno nominato, si vide dapprima sostituito dal cav. Taranto, e dopo un viaggio, non trovò nemmeno più la sua stanza. Il 27 dicembre 1901 Nasi chiamò capo una divisione del gabinetto il comm. Masi; alla segreteria particolare fu messo con decreto 30 aprile 1902 il comm. Lombardo. Mentre varie furono le vicende dei molti funzionari della segreteria particolare, il Lombardo, il Petrarolo, il Rodolico, il Mariani, il Durante, il Cortesi e Pozzi rimasero sempre, sebbene il ministro si dichiarasse malcontento di loro e chiamasse capo della segreteria particolare il comm. Consiglio.

Risulta che la chiamata di Consiglio, non appartenente al Ministero della pubblica istruzione, non fu gradita a Lombardo e agli altri funzionari. Il raro contatto coi capi-servizio, il sindacato d'un funzionario di un altro Ministero non cooperarono a rendere più agevole e ordinato il disbrigo degli affari, nè potevano giovare le udienze cumulative, dato che i capi-servizio del ministro erano costanti soltanto nel mantenere intorno ad esso coloro i quali (non tutti di fama incensurata), invece di frenare il suo carattere, lo assecondavano senza limiti.

La Corte dei Conti inutilmente domandò spesso l'elenco degli impiegati della segreteria particolare. Per non comunicare l'elenco fu necessario pagare parte di questi impiegati con fondi non destinati a tale scopo, ed il ministro ebbe a cancellare dall'Annuario del Ministero i nomi degli addetti alla sua segreteria.

Distrazione di fondi a scopi diversi da quelli contemplati nel capitolo.

Il ministro che ebbe a dichiarare di ignorare la contabilità, avrebbe dovuto chiedere aiuto a funzionari del Ministero, ma egli non poteva sperarne aiuto quando tutte le pratiche erano accentrate nei funzionari di fiducia personale, il più delle volte incompetenti a rivedere le proposte dei capi-servizio o senza autorità. Il ministro trovò due capitoli nei quali era consuetudine di attingere fondi anche a scopi diversi da quelli ivi contemplati, e cioè agraria e istruzione popolare obbligatoria.

In questi capitoli si danno 24,600 lire al Comune di Trapani; 8000 all'Istituto tecnico di Trapani; 5000 al Comizio agrario di Trapani; 1500 all'Associazione monarchica di Trapani; 7050 a varii altri Istituti di Trapani. Apparirebbe che, sotto forma di incoraggiamenti agrari, si celassero altre forme di sovvenzione di indole talora assolutamente personale, le quali hanno tanto maggior significato — nota la relazione — quando la parentela ed affinità dei favoriti desta dubbi sempre maggiori sull'irregolarità della causa e della giustificazione.

Così si spiega l'acquisto del palazzo della Giudecca a Trapani, la costruzione d'una nuova scala al Ministero fatta fare da Nasi. I fondi per il pagamento degli operai furono presi dal capitolo per i monumenti, ai lavori dei quali gli operai furono distratti, ed il materiale, ancora da pagare figura nelle eccedenze del capitolo. Quando alla Camera furono rimproverate le eccedenze, il ministro nell'estate del 1903 chiamò i capi-servizio per cercare il modo di affrontare le eccedenze, ma — nota la relazione — il miglior modo era quello di mantenere esatta la imputazione del capitolo. Invece quando Nasi seppe che sul capitolo « agraria » avanzavano 36,000 lire, ritenne doveroso assegnarle a scopi la cui necessità è da dimostrarsi.

Biblioteca De Gubernatis.

La relazione nota che molti interessati, creduti lesi, cercarono di eccitare le indagini dei commissari, e varie circostanze assunsero pure un aspetto non conforme al vero. Nulla di irregolare è riscontrato nei rapporti tra Nasi e De Gubernatis, dei quali tutto, almeno per quello che riguarda Nasi, fu schiarito completamente.

Sperperi e dilapidazioni.

Se le abitudini di grande ed irregolare lavoro del ministro diedero luogo anche a sperperi da lui non vigilati, ovvero da lui commessi, come spese di vettura o di vitto agli uscieri addetti alla sua persona, la relazione nota che nessuna grave conseguenza potè essere accertata. Ma non può conciliarsi col regime di avarizia, che Nasi dichiarò di aver creduto di instaurare, la spesa di L. 1479 per fotografie personali e di famiglia del ministro e l'abuso della corrispondenza postale e telegrafica.

Fra gli sperperi i Cinque hanno annoverato l'abuso di corrispondenza privata. Dai prospetti allegati risulta che nell'esercizio 1900-1901, in cui Nasi ebbe un terzo di gestione, furono spese per francobolli L. 3557.74, mentre nel quadrimestre del 1903-1904, in cui ebbe luogo la sua amministrazione, si spesero L. 3965. Nei sette mesi del 1901-1902 invece dai suoi predecessori furono spese L. 981 54. A questo spreco va aggiunto la corrispondenza in franchigia e quella affrancata dalla Direzione delle poste.

Il ministro non ignorava la opposizione fatta dalla Corte dei Conti a questo sistema di acquisto notevole di francobolli; pure egli stesso diresse alla Corte una nota esplicativa al riguardo. La relazione aggiunge che testimonianze molteplici, fra cui quella dell'economo, [illegible]derebbero il fatto singolare che non sempre francobolli, ma denari si prelevassero dalla segreteria particolare. La non parsimoniosa amministrazione è confermata dal lusso dei telegrammi di Stato colla firma di Nasi o dei suoi segretari e sovente con risposta pagata, dei quali molti riguardanti argomenti privati.

Spese della famiglia del ministro.

Se l'intervento degli uscieri favorì l'opera dispendiosa del ministro, risultò non provata la confusione per parte di questi uscieri delle spese della famiglia del ministro con quelle del Ministero.

Distrazione di oggetti di spettanza al Ministero.

La relazione si chiede se è possibile, in via assoluta, di escludere che Nasi abbia confuso in grave maniera la persona sua con quella del ministro, e che sia legittimo il sospetto che oggetti, ovvero denari del Ministero, siano distratti ad altri scopi da quelli destinati. « Qui — dice la relazione — ci appare uno dei lati delle numerose indagini più doloroso. »

Libri ed opuscoli.

E' sempre accaduto che al Ministero della istruzione venissero inviati libri in omaggio. Alcuni ministri li portarono via, altri li lasciarono ad arricchire la biblioteca. Pare che per un numero illimitato di questi libri si sia proceduto alla legatura. Nasi disse che ciò gli fu consigliato dall'economo. Questi lo nega. Non si potè accertare la quantità di libri portati via da Nasi, ma si può arguire dalla enorme spesa di rilegatura, in lire 14,928 10, che i volumi fossero 1611. Nasi ammise che i volumi fossero 2000, soggiungendo di avere pagato di proprio da L. 500 a 600. Se fu dichiarato da persona incaricata da Nasi che i libri asportati recavano tutti la indicazione di omaggio personale al ministro, non si potè, da chi era incaricato di fare le lettere di ringraziamento, ovvero dal bibliotecario, avere notizie sicure del numero delle opere giunte al Ministero, perchè la scelta veniva fatta dalla segreteria del ministro. Risultò che, nonostante la circolare del ministro ai professori per invitarli a dare dei libri in omaggio, ben pochi ne furono consegnati alla biblioteca. Pure ammettendo che per il dissenso esistente fra Nasi ed i Corpi accademici la messe non sia stata copiosa, fu constatato che i libri certamente inviati dai professori di Roma non pervennero alla biblioteca, a cui il ministro dichiarò di averli mandati.

La relazione reca la insistenza del ministro nella sollecitazione, anche nel periodo di crisi, per avere copia dei libri dei concorrenti alle cattedre universitarie. E la cosa appare più grave per le lettere a firma di Nasi, colle quali si rispondeva ai concorrenti, i quali si lamentano della mancanza dei libri.

In tali lettere si dichiara che il ministro risponderà dei soli documenti, non dei libri.

Calcografia.

E' un istituto fra i cui scopi può esservi pure quello di fare regali, tanto più che la spesa per la riproduzione è minima; ma gli ordinativi vengono conservati alla Corte dei Conti. La Commissione trova inesplicabile che Nasi, colto da sospetto di abusi commessi, mandasse durante la crisi a ritirare gli ordinativi, chiedendoli non al direttore, ma all'economo della calcografia, che era stato addetto alla segreteria del ministro. Costui sostituì agli ordinativi un elenco in cui era descritto l'oggetto, il prezzo e il destinatario. Nè la lettera del ministro, nè quella dell'economo furono registrate. Gli ordinativi sono in mano di Nasi, che li mostrò al Comitato.

MUSEO DI NAPOLI.

Delle spese irregolari del Museo di Napoli, che l'on. Orlando disse ammontare a mezzo milione, la relazione dice di non occuparsi, perchè esse non figurano ancora nei documenti trasmessi alla Corte dei Conti, e perchè esse furono oggetto di un'altra inchiesta.

COMMISSIONI DI LAVORI.

La relazione insiste sulla confusione fatta da Nasi fra un privato ed un ministro, che appare maggiore nelle commissioni date a operai del Ministero. In questo capitolo si nota come in tali ordinativi si vedessero i rapporti fra Nasi e Lombardo, per cui essi si trovavano quasi confusi in un'unica figura da non potersi scindere. Il ministro ordinò mobili direttamente per uso personale; ma altri ed i più furono ordinati, a nome suo, da Lombardo, per uso del ministro e proprio, e gli ordinativi di armadi ed attaccapanni si confondono con i mobili per uso di famiglia.

La relazione nota che fu attestato che il ministro domandasse questi conti qualche mese prima, ma egli contesta la verità di questa affermazione, e, ove fosse esatto che l'economo, a cui la domanda fu rivolta alla fine del Ministero Nasi, avesse risposto non essere urgente sistemarli, la risposta avrebbe potuto riferirsi al tempo non breve occorrente per ricavare questi conti specifici non raccolti in due anni di gestione.

Nasi affermò che nulla impediva di dare commissioni a questi operai, ma non doveva piacergli la irregolarità che si creava non guardando le note, e la difficoltà di separarle dopo un lungo periodo di gestione. Troppo tardi si offrì per pagare, ma l'economo doveva ricordargli quello che avrebbe potuto fare prima che la legge di contabilità ammettesse un solo metodo di riparazione, e cioè il versamento al tesoro come restituzione di somme irregolarmente ritenute.

ASPORTAZIONE DI OGGETTI DEL MINISTERO.

La relazione si chiede se può ritenersi responsabile Nasi degli oggetti portati a casa sua ovvero a quella di Lombardo, la cui figura è inseparabilmente commista alla sua. La relazione constata che moltissimi pacchi furono portati via nel periodo della crisi. Due pacchi pesanti, che, sebbene coperti, avevano l'apparenza d'una statua e d'un orologio, furono portati a casa di Nasi; due quadri a casa di Lombardo; l'apparecchio telefonico non fu più trovato. Nè si conosce il contenuto delle casse mandate a Trapani a spese del Ministero.

OGGETTI D'USO PERSONALE PAGATI DAL MINISTERO.

La relazione insiste sui legami esistenti fra Nasi e Lombardo, che talune deposizioni avrebbero descritto come talora l'uno dell'altro scontento, come succede agli associati a scopi non buoni.

La relazione spiega come si procedesse all'acquisto degli oggetti da inviare per doni, feste, gare, inaugurazioni ovvero solennità, direttamente dal Nasi o dal Lombardo, che, contrariamente alle norme di contabilità, si sottraeva al controllo dell'Economato. Con tale sistema accadde che non sempre le destinazioni segnate corrispondessero alla verità, nè che gli oggetti indicati nelle fatture fossero quelli inviati, nè che le fatture contenessero la esatta indicazione degli oggetti acquistati.

La relazione dice che nell'allegato si espone il raffronto fra gli oggetti veramente acquistati e quelli indicati nelle fatture, raffronto che dichiara che, invece di un oggetto, se ne sono acquistati molti, anche per uso personale, e che invece dell'invio alla loro destinazione presero la direzione di via Firenze, N. 41.

La relazione narra che Nasi disse che l'opera sua si limitava alla scelta degli oggetti, ma la natura degli oggetti ed il loro invio possono lasciare assai dubbi sulla intenzionalità. Da Pinochelli, mentre si fa un'unica fattura per oggetti anche di uso personale, essa viene dal ministro liquidata solo in parte; ma il valore degli oggetti destinati ad uso personale è superiore alla cifra pagata dal ministro. Dalla ditta Ginori di Napoli il ministro, insieme al Lombardo, sceglie cinque vasi artistici ed un servizio da tavola per 12 persone, che sono spediti a Roma, più un servizio di toeletta ed oggetti di Cristoffe, spediti a Trapani, al Piacentino, che è in fatto il procuratore di Nasi. Sul servizio da tavola il ministro non era molto d'accordo, non trovandolo tutto di suo gusto. Mentre le casse erano ancora in stazione, viene l'ordine di sospendere la spedizione, e si sostituisce al servizio da tavola per 12 persone un altro servizio da 6 ed un servizio di cristallo pure da 6. Sulla fattura Lombardo fece scrivere solo i cinque vasi. La relazione dice che se la persona del ministro non entrò direttamente in questo cambio, è notevole la coincidenza del cambiamento degli oggetti, che proprio a lui non parevano convenire, ed è notevole l'invio a Trapani di una parte degli oggetti stessi, mentre tutto fu pagato coi fondi del Ministero, e il ministro non assunse nemmeno di provare che qualche pagamento fosse stato fatto da lui a Ginori, a Napoli. Cosa eguale si ripetè colla Casa Barteur. Tutti gli oggetti furono pagati dal Ministero, ed in circostanze certamente deplorevoli il ministro intervenne una volta personalmente ad indicare la scrittura delle fatture ed a sostituirsi nei vari oggetti acquistati. Al fornitore, che stava scrivendo la fattura, con l'indicazione dei varii oggetti, Nasi disse: «No, no, metta bronzi.»

Il ministro negò l'esattezza di questi fatti, secondo lui da imputarsi tutti al Lombardo. Egli credeva che il Lombardo, con cui aveva conto aperto, pagasse gli oggetti acquistati imputandoli nelle spese personali.

Nasi per provare la sua abitudine di pagare del proprio, produsse 17 ricevute di pagamento di fornitori suoi personali, ma malauguratamente queste ricevute, come quelle dell'Unione Cooperativa fra i legatori, non sono che duplicati di quelle esistenti nei rendiconti del Ministero e che sono state pagate da altri. Così le ricevute di Casa Splà provano che Nasi riconosce il carattere strettamente delle spese imputate al bilancio dello Stato, dietro mandati da lui vistati. Tutte queste fatture appaiono nei rendiconti insieme all'assetto del pubblico denaro. Rimane il dubbio se l'economo avesse l'obbligo di conoscere e di accertarsi colle sue scritture l'invio degli oggetti ad una destinazione che egli difatto non conosceva e di occuparsi anche della esattezza di oggetti che egli discaricava senza avere potuto caricare, perchè non da lui presi in consegna e nemmeno veduti.

Il Comitato osserva che anche la situazione creata agli impiegati era incerta, incerti come essi erano della loro posizione, perchè era intenzione del ministro di sostituire la persona dell'economo. Ricorda che il ministro all'osservazione fatta dall'economo che chiedeva ordini scritti quanto ai mobili fatti costruire, il ministro rispose che era lui il ministro e che poteva dare ordinazioni anche verbali. Secondo Nasi, egli avrebbe dovuto essere avvertito dall'economo delle irregolarità. L'economo avrebbe dovuto insistere per avere ordini scritti. Ha negato ogni rapporto coll'economo che non fosse la visita periodica del 27 di ogni mese o qualche altro casuale incontro. Ha negato di avere vistato le fatture singole, salvo che nell'insieme dei rendiconti complessivi delle spese di capitolo, allegando che in tante firme la sua diventava un atto meccanico privo di effettiva responsabilità, ma, dice la relazione, le date non suffragano questa ipotesi e le singole note, singolarmente vistate, portano tutte la sua firma colla indicazione degli oggetti acquistati e la destinazione che è risultata falsa. Consegue la gravità delle contestazioni che Nasi non potè dissimulare.

ANTICIPAZIONI AL MINISTRO.

La relazione ricorda come il Nasi appena entrato al Ministero chiese all'economo 6000 lire di anticipazione sul fondo sussidi, ma avendole negate l'economo perchè non consentite dal regolamento, qualche tempo dopo le chiese sulle spese casuali e le ebbe. Ora, secondo la deposizione dell'economo, queste anticipazioni erano man mano risolte facendogli pervenire le ricevute delle spese e senza la restituzione della somma rimanente, per cui la somma restava sempre intatta nelle mani del ministro che inviava a giustificazione delle spese documenti di varia natura imputabili a diversi capitoli. Si rendevano così inutili le disposizioni che ammettevano le anticipazioni soltanto sul capitolo delle spese casuali ed i rifiuti dell'economo di anticipare somme sui sussidi, e giustificazioni portate all'economo portavano sempre la firma del Lombardo, che dichiarava nel modo più sommario la somma spesa, e non solo talvolta senza dare giustificazioni, ma [illegible] nell'indicare la destinazione.

SPESE DI VIAGGI.

La relazione dice che il ministro nega la sua conoscenza delle note dei singoli viaggi a lui mostrate, perchè preoccupato durante i viaggi di ben maggiori cose. La relazione dice che di L. 74,684 40 rimborsate per viaggi ne sono provate con documenti solo 12,305 50. Il Comitato dei cinque esamina specialmente il viaggio a Venezia per la caduta del campanile e per cui sopra L. 4687 70 conteggiate, solo 177 70 risultano giustificate. Le concordi testimonianze di chi accompagnò il ministro come del segretario e del comm. Fiorilli attestano che la somma complessiva non può avere superato le 1000 lire.

La relazione ricorda come questi funzionari rimasero sorpresi quando furono loro mostrate le spese risultanti dalla nota pagata dall'economo per questo viaggio, tanto più che il ministro aveva ordinato di inviare un telegramma all'albergatore di Venezia per la mitezza della nota. Nasi negò di avere ordinato questo telegramma, che forse fu inviato d'iniziativa dei suoi compagni di viaggio. La relazione osserva che anche quando Lombardo non accompagnava Nasi si faceva poi assumere dalle spese richiedendo egli con gli altri le spese da essi sostenute, riassumendole in un conto complessivo da lui firmato e vistato dal ministro.

SUSSIDI AI MAESTRI ELEMENTARI.

La relazione dice che nei rapporti dei documenti e delle testimonianze circa la liquidazione delle anticipazioni, vi erano pure molte quietanze di maestri elementari per sussidi a loro pagati direttamente dalla segreteria particolare. Il ministro negò d'aver avuto cognizione che dalla segreteria particolare si pagassero direttamente sussidi. Ciò fu dal ministro imputato ad irregolarità dell'economo, che diede come sua scusa la presenza e l'intelligente contestazione del ministro.

La relazione ricorda che il 14 ottobre 1901, quando un quinto dei sussidi era terminato, Nasi con un regolamento avocò quasi integralmente al Ministero la concessione dei sussidi, prima lasciata ai provveditori agli studi, con circostanze di serie garanzie, colla presentazione di documenti; ma invece i sussidi furono spesso concessi senza il corredo di nessuno dei documenti richiesti. Gli stessi impiegati della segreteria particolare riconoscono che i mandati erano preparati colla presentazione di elenchi e su dichiarazioni verbali del Lombardo, tanto che uno degli impiegati disse che pareva di essere in un botteghino del lotto. Lombardo si riservava di prepararli, non riempiendo nemmeno le matrici, che del resto non erano mai firmate dal ministro, ed erano deposte in un angolo, e forse ora si trovano nelle casse che sono a Trapani.

La relazione osserva che, se Nasi dichiara di aver ignorato molti di questi mandati, che non erano corredati di alcuna giustificazione, il che costituiva una vera emissione di biglietti a corso fiduciario, egli però tutti singolarmente li firmava, e, secondo le attestazioni dell'economo, era egli stesso che permetteva affinchè fossero messi nel conto delle anticipazioni. Parecchie attestazioni dicono che di questi mandati ne furono trasmessi dalla segreteria all'economo per il rimborso. Un usciere fidato, comprendendo che erano «pasticci», rifiutò di portare all'economo uno di questi pacchi.

Del resto, la riprova delle emissioni cumulative sarebbe offerta dalla data di emissione che risulta a molta distanza da quella della motivazione, mancando quella urgenza per cui solo legalmente possono essere fatti tali pagamenti. Il Comitato dice che dalle indagini dei mandati pagati a Roma si rileva che fra i maestri e le maestre sussidiate a Roma, il loro numero è maggiore di quelli insegnanti a Roma, anche comprendendovi i privati. Molte firme poi appaiono falsificate.

La relazione specifica le indagini per 454 mandati che dall'economo furono dichiarati non pagati da lui, ma dalla segreteria particolare. La relazione continua dicendo che le somme pagate a persone dichiarate maestri in Roma è superiore alla somma concessa ai maestri di tutte le provincie d'Italia, e di quella somma pagata in Roma 13,071 lire, furono assegnate a veri maestri, e L. 253,254 a persone che non avevano tale qualità o non sono risultate esistenti. Che il Nasi avesse conoscenza di tali sperperi si prova dal fatto di avere pregato Saporito di non pubblicare i nomi dei sussidiati e di avere ammesso la falsificazione di tali ordinativi. Nasi richiese che si cercasse la consuetudine delle amministrazioni sotto i precedenti ministri, ma dalle deposizioni risultò non esservi mai stati pagamenti diretti da parte della segreteria, firme false, costituzione di persone o iscrizione di persone non esistenti. Nasi però negò sempre di sapere che tali sussidi si pagassero direttamente.

AVVERTIMENTI PRIVATI DATI A NASI.

La relazione dice che più volte il sottosegretario di Stato parlò a Nasi delle irregolarità, dichiarando che aveva intorno a sè un asilo di Romolo: l'ex-prefetto di Trapani lo invitava pure a volere rimirare l'onestà delle persone che lo circondavano, che gli pareva non operassero bene. Da altri tre testi risulta che il ministro stesso si lagnava perchè il Lombardo lo serviva male, e dalle interrogazioni fatte da Nasi ad un personaggio circa il modo con cui fosse possibile attingere fondi al bilancio senza giustificare le erogazioni messe a raffronto colle affermazioni dell'economo, che disse che all'ingresso al Ministero Nasi gli aveva domandato il modo adoprato dai suoi predecessori per pagare le spese per lavori straordinari, che non dovessero figurare. Si può indurre che non tutto si fosse commesso fuori della intenzione del Ministero.

AZIONE DELLA CORTE DEI CONTI.

Un più ampio ed incontrastato ammonimento ebbe Nasi dall'Ufficio della Corte dei Conti, che abbondò in osservazioni sulla sua gestione. La relazione riproduce lo specchietto delle osservazioni della Corte dei Conti sugli atti dei varii Ministeri nell'esercizio 1902-903.

Il Ministero della pubblica istruzione è in testa per documenti respinti e rettifiche. Infatti esso ebbe 2551 decreti respinti e 2372 rettificati, mentre la media degli altri Dicasteri varia da 133 a 1479.

MANCANZA DI DOCUMENTI.

La relazione dice che alle dimissioni di Zanardelli, sembrando imminente la costituzione del Ministero successivo, Nasi diede l'ordine di mettere dentro le casse preparate dal ministro tutte le carte della segreteria particolare, e le carte di documenti erano di natura importante, anche perchè Nasi, respinte le imputazioni sollevate contro di lui, le smentì, dichiarando che non poteva suffragare le sue dichiarazioni con documenti che mancavano o che forse si contenevano nelle casse giacenti a Trapani.

SOTTRAZIONE DI DOCUMENTI UFFICIALI.

Ma se è vero che così non si possono trovare atti per la difesa di Nasi, è pure vero che non si trovano di quelli che ad essa non sarebbero utili come i telegrammi da lui fatti asportare all'ultimo momento, nonostante la resistenza dell'impiegato telegrafico. Questi avendo fatto osservare al Nasi che ciò costituiva un disordine amministrativo per la mancanza di ogni notizia dei provvedimenti adottati, ebbe per risposta che il regolamento del 1895 dava tale facoltà al ministro.

La relazione conclude dicendo che dall'inchiesta è risultato che nel Ministero della pubblica istruzione, durante il periodo trascorso dal 14 febbraio 1901 al 4 novembre 1903, sono state commesse irregolarità, sperperi di pubblico denaro e fatti che hanno figura di reato.

Ha il ministro di questi atti, di queste irregolarità responsabilità amministrativa e morale?

Indubbiamente, perchè non solo quasi in tutti egli intervenne sanzionandoli colla sua firma, ma perchè furono compiuti da persone impiegate liberamente da lui fuori dell'amministrazione e che copriva colla sua autorità ministeriale senza sufficientemente indagare i precedenti e senza sorvegliare l'opera. Quanto alla responsabilità penale del ministro, il Comitato non deve affermarla, perchè non un Comitato inquirente nè la Camera stessa hanno tale facoltà, nè sono muniti dei mezzi per accertare questi generi di responsabilità, che purtroppo non si possono escludere.

Nelle irregolarità e nei fatti delittuosi esposti, il Comitato non solo ha constatato le affermazioni, le responsabilità amministrative e morali del ministro, ma non poteva escludere le responsabilità più gravi, il cui accertamento e giudizio è commesso ad altro ordine di potere. Ad unanimità propone l'invio degli atti all'Autorità giudiziaria.

Su che cosa è basata la domanda d'autorizzazione a procedere contro Nasi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 23,50.

La domanda di autorizzazione a procedere contro Nasi, dopo avere ricordato il procedimento contro Lombardo, dice che sono certi indizi che inducono a ritenere Nasi non estraneo alle malversazioni addebitate a Lombardo, che sembra pensasse di porsi in latitanza anche prima della pubblicazione del rapporto Saporito, perchè il 19 marzo 1904 rilasciava ampia procura alla moglie. Il procuratore del re Calabrese basa la domanda sui seguenti fatti:

1° Gli acquisti fatti presso la Ditta Ginori di Napoli per la scelta degli oggetti fatta dal Lombardo e da Nasi, di un servizio da tavola in porcellana e di un altro in cristallo e di alcune casse di oggetti che furono spedite a Sebastiano Piacentini a Trapani che le doveva deporre nel villino Nasi. Questi oggetti furono tutti pagati dal Ministero della pubblica istruzione.

2° L'acquisto presso la Ditta Ditmar, per 607 lire pagate dal Ministero, di oggetti acquistati, di cui parte andarono a Trapani e parte furono portati in una casa di Roma non ancora identificata, di una pendola spedita per premio ad un Concorso ippico di Parma.

3° Il ricorso pervenuto da Genova, firmato: «Luigi Bosco», irreperibile, che denunzia che la provincia di Genova è indicata come sussidiata per 3000 lire per la somma destinata ai maestri bisognosi, e che non lo fu che per 800 lire. Si aggiungeva che la stessa cosa doveva essere avvenuta per le altre provincie.

4° Denunzia del prof. Serafini contro l'ex-ministro Nasi.

5° La istruttoria dei processi specificati ai numeri 1 e 2 fu necessario unirla al rapporto Saporito.

Il procuratore del re accenna ai fatti principali della relazione Saporito, che offrono i caratteri di reato di azione pubblica, all'accertamento dei quali deve essere diretta l'azione dell'Autorità giudiziaria, e cioè: 1° Sugli ordini per concessione di sussidi pagati a Roma a maestri elementari. Alcune firme per urietanza presentano affinità di calligrafia, ed altre sembrano apposte da persone poco esperte nello scrivere, ciò che non è verosimile trattandosi di maestri elementari; 2° Le false qualifiche attribuite a diversi individui allo scopo di farli entrare nelle categorie delle persone a cui si possono concedere sussidi; 3° Sottrazione di somme destinate in bilancio per incoraggiamenti e sussidi ad insegnanti, e per istruzione agraria, per lavori manuali educativi, lavori domestici. Tali somme sarebbero state attribuite a persone che, per gli oggetti sopra indicati, o non sarebbero, o non prestarono la loro opera; 4° Sottrazione di libri e rilegatura dei medesimi con somme destinate a spese di ufficio; 5° Sottrazione di somme spese per l'acquisto e la costruzione di mobili ed altro, prelevando dal relativo capitolo le somme occorrenti, facendole figurare come spese per i bisogni dell'Ufficio, mentre invece erano destinate a pagare forniture di uso privato e famigliare.

Il procuratore del re conclude chiedendo alla Camera, perchè il magistrato possa procedere, di prosciogliere Nasi dalle garanzie stabilite dall'art. 45 dello Statuto.

Esaminate le responsabilità di Nasi, la relazione dei Cinque dedica la seconda parte al funzionamento dei diversi servizi dei Ministeri e dei varii bilanci, mettendo in evidenza varii inconvenienti rilevati dai Cinque. La relazione testualmente conclude: 1° invita il Governo ad applicare al più presto mezzi semplici ed efficaci ai difetti dimostrati dall'inchiesta del nostro ordinamento giudiziario; 2° invita il Governo e la Giunta del bilancio a modificare i titoli di tutti i capitoli dei varii bilanci, che colla loro eccessiva elasticità rendono inutile la disposizione attuata dalla votazione per capitoli e permette lo sperpero del pubblico denaro; 3° invita la Giunta del regolamento a proporre senza indugio misure necessarie onde la Commissione per i consultivi possa svolgere secondo i bisogni oggi dimostrati l'opera sua, e essere in grado di procedere all'esame degli ordinativi di ogni spesa fatta sui capitoli, per i quali in una forma qualsiasi si chiede l'aumento di dotazione. Gli allegati nella relazione dei Cinque constano di 60 pagine, e vi sono verbali delle diverse disposizioni: il memoriale dei capi servizio del Ministero della pubblica istruzione, l'elenco degli impiegati del Gabinetto, l'elenco delle somme erogate sull'agraria e sulla istruzione popolare, la corrispondenza scambiata per la biblioteca De Gubernatis, i diversi prospetti dalle spese postali, per la rilegatura di libri, l'elenco delle 73 spedizioni a Trapani con l'indicazione del contenuto di esse, acquisti di oggetti presso le Ditte Gagiati, Bianchelli, Ditmar, Nelli, ecc., il riassunto delle spese di viaggio di Nasi, le indagini fatte intorno ai sussidiati ed infine il rapporto del capo sezione Valrini della Corte dei Conti circa l'opera di controllo della Corte stessa per la gestione Nasi.

Ecco testualmente la relazione del Comitato inquirente sulla domanda a procedere contro Nasi, distribuita questa sera a tarda ora:

«Il Comitato inquirente, presa cognizione della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Nasi, che comprende le imputazioni, in massima parte, esaminate, la relazione dei consultivi 1901-903, ha osservato che nel caso attuale la Camera è arbitra di stabilire se la giurisdizione sia ordinaria o sia eccezionale, secondo gli articoli 36 e 47 dello Statuto. Ma considerando che nessun movente politico possa essersi stato nella domanda a procedere, e che per la natura delle imputazioni e considerazioni dell'opportunità non sia necessario ricorrere a procedure eccezionali, riferendosi alle conclusioni già presentate ad unanimità dalla Camera, propone di concedere l'autorizzazione a procedere contro Nasi.»

Il grave stato di Waldeck-Rousseau.

Una misteriosa malattia — L'operazione che ha subita.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,30:

Lo stato di salute di Waldeck-Rousseau, l'ex-presidente del Consiglio, è ritenuto molto più grave che non lo lascino apparire i bollettini medici di oggi. Si osserva in particolar modo che, contrariamente all'uso, non si fa cenno della natura della malattia. I dottori operanti interpellati in proposito da giornalisti risposero evasivamente.

Alcuni giornali parlano di tumore al fegato, la cui ablazione sarebbe stata laboriosa, essendo durata due ore. Ma persone in grado di essere bene informate affermano che si tratta invece di cosa più seria, di un cancro del pancreas. Tutto quanto si sa di certo si è che il soggiorno al Capo d'Aglio non ha prodotto in Waldeck-Rousseau quei felici risultati che i medici se ne erano ripromesso, e la salute dell'ex-presidente del Consiglio continuava a dare grave inquietudine alla famiglia. Il ritorno a Parigi fu quindi deciso, affinchè un consulto medico potesse aver luogo. Non sì tosto la fatica del viaggio fu scomparsa, il consulto ebbe luogo.

Si riunirono domenica scorsa presso Waldeck-Rousseau parecchi professori eminenti: i dottori Poirier, Gilbert, Terrier e Chauffard.

Un'operazione chirurgica fu ritenuta necessaria a fine di riconoscere — fu detto — se vi fosse un calcolo al fegato.

L'impressione nel pubblico è grande; gli amici dell'ex-presidente del Consiglio, non sì tosto fu annunciata l'operazione, trassero numerosissimi a firmarsi in un registro collocato nella portineria della casa in cui abita Waldeck-Rousseau. Fra i primi che apposero la loro firma furono il ministro Rouvier e il prefetto di polizia Lépine.

Nel pomeriggio si annunciava che Waldeck-Rousseau sotto l'influenza del narcotico che gli fu somministrato durante l'operazione dormì fino alle 18. Quando egli si svegliò il suo stato sembrava abbastanza soddisfacente.

La signora Waldeck-Rousseau sopportò con molto coraggio il dolore che le cagionava la grave operazione fatta al marito. Essa rimase in una stanza vicina fino al momento in cui i medici l'autorizzarono ad entrare nella stanza dell'infermo, cui era prodiga le sue amorose cure.

Le dimostrazioni dei panattieri scioperanti di Tunisi.

Ci telegrafano da Tunisi, 5, ore 9:

La metà degli operai panattieri non hanno lavorato stanotte. Un certo numero di padroni non potevano sopperire ai bisogni dei clienti; il Municipio prenderà misure per rimediarvi. Dalle ore 5 dei gruppi si sono formati sull'Avenue Jules Ferry. Il decreto che vieta gli assembramenti è già stato affisso. Verso le 6,30 il commissario di polizia invitava i gruppi, che si erano ingrossati, a sciogliersi; alcuni scioperanti obbedirono, ma fu necessario ricorrere alla forza. Una trentina di scioperanti erano a cavallo. Si minacciò di sequestrar loro i cavalli e se ne andarono subito.

Quattro arresti furono operati, ma si dice che non saranno mantenuti. Tutto sembra volgere alla calma.

Un terribile uragano nell'Istria.

Ci telegrafano da Trieste, 5, ore 20,40:

Un violentissimo uragano imperversò sulle coste dell'Istria. Parecchi navigli italiani ed austriaci affondarono. Un marinaio annegò. I porti istriani sono tutti danneggiati.

Temporali e fulmini a Napoli.

Due colpiti.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 18,5:

Stamane si scatenò un violentissimo temporale. Vi furono diversi allagamenti. Un fulmine cadde sul largo Vittorio Emanuele, abbattendo il carabiniere Filippo Quaterone ed il pescivendolo Vincenzo Greco, che furono ricoverati all'ospedale. Il fulmine ruppe la conduttura dell'acqua del Serino, spezzò vetri e ruppe il cornicione d'un palazzo. Gli abitanti ne ebbero grandissimo spavento.

Morto sotto un carro.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 24:

Lo studente Cassino Gentrane, d'anni 22, questa sera, presso il ponte Bezzecca, al confine della piazza d'Armi, mentre passeggiava in bicicletta fu travolto da un carro. Il povero studente moriva mentre veniva trasportato all'ospedale.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

La squadra giapponese innanzi a Port Arthur.

Un nuovo attacco imminente?

Pietroburgo, 5, ore 18.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* ha da Port Arthur in data 4 sera: «Il nemico incrocia all'orizzonte. Un nuovo attacco è possibile.»

Circa l'ultimo tentativo di sbarrare il canale d'entrata del porto, la stessa *Agenzia* dice che dodici furono le navi affondate, che presero parte al tentativo: di otto si è potuto stabilire con precisione il luogo dell'affondamento: non così quello ove affondarono altre due. Circa le due ultime non potendo resistere al terribile fuoco delle batterie russe, fuggirono.

Da informazioni assunte risulta che quelle navi stazzavano in media oltre duemila tonnellate. I nomi delle navi erano *Sibata, Kokura, Asagaro, Mikawa, Totomi, Fudasan, Yeddo, Nagato, Otaru, Sagami, Aikoku, Sakura*. Quest'ultima stazzava tremila tonnellate.

Alexieff obbligato a lasciar Port Arthur.

Pietroburgo, 5, ore 21,15.

Si ha da Port Arthur che Alexieff è partito alle ore 2 del mattino, in virtù di un ukase imperiale, per raggiungere l'esercito attivo.

Provvisoriamente il comando della squadra è stato affidato all'ammiraglio Vitgheft. Lo stato degli animi a Port Arthur continua ad essere calmo. Il granduca Boris Wladimirovich ha lasciato Port Arthur.

Una risposta ufficiosa francese alla Nota dell'«Osservatore Romano».

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,15:

Il *Temps*, parlando della Nota pubblicata dall'*Osservatore Romano* relativa al viaggio di Loubet a Roma ed alla protesta inviata al nunzio, dice che essa ha il carattere di un atto di cattivo umore. Sembra inoltre che questo carattere sia sottolineato e dalla notificazione inviata alle altre Potenze e dal comunicato fatto all'*Osservatore Romano*.

Al Ministero degli esteri francese il contegno del ministro e dei suoi collaboratori è o rimarrà inflessibile.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro

La seconda giornata.

Ci telefonano da San Siro, 5, ore 18:

Tempo bello; vento. Pubblico scarso; corse interessanti.

PREMIO DEL TRIONFO (a vendere). — L. 2000; int.; m. 1600.

1.o *Cambise* (3000), della Scuderia Napoletana;

2.o *Muse* (4000, Woodcock), della Scud. Fiorentina.

Seguono: *Malena, Miss Dolly, Rosemary, Gabriel, Que Vadiet, Madama, Van de Velde.*

Vinto per poco; 4 lunghezze dal 2.o al 3.o.

PREMIO BRUSASCO. — L. 3000; int.; m. 1000.

1.o *Arentina* (French), di sir Rholand;

2.o *Andromeda* (Watkins), di E. F. Bocconi.

Seguono: *Sirdar, Xilotepec, Oak Apple, Rondinella, Almante, Verrocchio.* Quest'ultimo cavallo, che era il favorito, giunse quarto.

Vinto per una lunghezza; 3 dal 2.o al 3.o.

PREMIO VERBANIA (*Handicap discendente*). — Lire 2000; int.; m. 2400.

1.o *Fascarina* (Bartlett, 62), della Petite Ecurie;

2.o *Asteria* (Rhymes, 62), di Guastalla.

Seguono: *Micka* (53), *Asfuri* (53), *Peveril* (54), *Pausanias* (52), *La Veine* (48), *Quirino* (47), *Malek* (46).

Vinto per 4 lunghezze; una dal 2.o al 3.o.

PREMIO GALLARATE (*Hacks G. R.*). — L. 1500; metri 2000.

1.o *Tor di Nona* (propr.), di Simonetta.

Giungono secondi *dead-heat*: *Pietro* (propr.), di Ferrali, e *Neda* (Bianchetti), di Guastalla.

Seguono: *Alcole, Palinuro.*

Vinto per una lunghezza.

PREMIO SAMARATE (siepi G. R., per cavalli da caccia) — L. 2000; m. 3000.

1.o *Her Ladyship* (Papi), di Biego;

2.o *Caution Queen* (Heukensfeld), di Goodhope.

Seguono: *Angiolgita, Circe II* e *Lazande.*

Vinto per 4 lunghezze; 2 dal 2.o al 3.o.

PREMIO BUSTO ARSIZIO (*steeple-chase*). — L. 3000; nas.; m. 3000.

1.o *Nerobi* (Pennoli), di Simonetta;

2.o *Orlando* (Milliani), di Tenor.

Seguono: *Gracie, Surrigmate.*

PREMIO MUSINO PIANO (siepi, a vendere). — Lire 1600; int.; m. 2800.

1.o *Alarde* (propr., 3000), di Ferrati;

2.o *Rose Briar* (Haggar, 3000), di Biego.

Seguono: *Pacifico* (3000), *Anna-Vittoria* (4000).

L'apertura del quarto Congresso di tiro a segno

Ci telefonano da Roma, 5, ore 16:

Stamane in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, s'inaugurò il quarto Congresso nazionale del tiro a segno. Tra i presenti si notavano Giolitti; rappresentante il Re, il presidente della Camera, i ministri Pedotti, Ronchetti, Orlando, Mirabello e Rava, i sottosegretari Spingardi, Aubry e Pinchia, il sindaco di Roma, parecchi deputati, senatori, ufficiali superiori e rappresentanze delle diverse parti d'Italia.

Il sindaco prima prese la parola e portò il saluto di Roma ai tiratori. Seguì il deputato Luigi Lucchini, presidente dell'Unione dei tiratori italiani e presidente del Congresso, mettendo principalmente in rilievo i nobili scopi del tiro a segno. Infine pronunziò un discorso il ministro della guerra, Pedotti, il quale, in nome del Re, dichiarò aperto il Congresso.

Terminata la cerimonia, il sindaco Colonna ha offerto rinfreschi ai numerosi invitati.

CICLISMO.

Il «recordman» mondiale dell'ora a Torino

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,50:

Il *recordman* mondiale dell'ora in bicicletta con allenatori, l'inglese Tommy Hall, ha inviato stasera alla Direzione dell'*Audax-Club* di Torino la sua iscrizione per le prossime corse internazionali che avranno luogo al Motovelodromo Umberto I.

Tommy Hall che domenica vinse la corsa dell'ora, coprendo Km. 64, m. 850, è detentore del record mondiale stabilito a Buffalo il 29 ottobre 1903 con chilometri 67, metri 382.

Alle corse di Torino sarà allenato dal motociclista Chaser.

Il campione americano Walthour.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 21:

Il ciclista americano Walthour correrà il giorno 8 al Parco dei Principi; il 12 si misurerà in un match con Dangla e Bouhours; e il 15 correrà novamente al Parco dei Principi. Il giorno 16 s'imbarcherà a Cherbourg, per far ritorno in America.

AUTOMOBILISMO.

I francesi e la coppa Gordon Bennet.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 23,40:

Il percorso della gara eliminatoria francese per la Coppa Gordon Bennett sarà di 531 Km. La partenza sarà data a Mazagran; i concorrenti partiranno a distanza di 2' 30'' l'uno dall'altro nel seguente ordine: Gabriel, Baras, Hanriot, barone di Crawhez, Théry, Le Blon, Salleron, H. Farman, Rygolly, H. Rougier, Jarrot, Bernonville, Gudere, A. Fournier, Caillois, Chariaud, A. Leger, Teste, Duray, De la Touloubre, barone De la Forest, Wagner, Clément, Aubliard, Stead, Pelecq, Lavergne, Tart, Barlon.

La corsa è stata fissata definitivamente per il 20 di maggio.

REATI E PENE

Il processo Banco Sconto in Cassazione.

Annunciavamo or son pochi giorni che in giugno si sarebbe discusso dinanzi alla Cassazione di Roma il ricorso di Cattaneo, Gullino e Corinaldi contro la sentenza in data 31 dicembre 1903 della nostra Corte d'Appello, confermante le condanne emesse dalla sentenza del Tribunale.

L'udienza per la discussione del ricorso è stata ora fissata pel 21 prossimo giugno.

Autorità municipali in Tribunale.

(Tribunale Penale di Torino — 5 maggio).

Questi due processucoli hanno fatto la delizia dei buongustai della giustizia.... umoristica, ed il pubblico, avvezzo alle forti emozioni dei fattacci di cronaca ampiamente illustrati dinanzi ai giudici, si è fatto un'oncia di buon sangue alle spalle di consiglieri, assessori, sindaci emuli del classico tipo di padre coscritto broffeniano, che ad ogni avviso di convocazione solevan ripetere: *Maledeti 'i sessi, lassè la sapa per andè 'n Consej.*

Nel primo dibattimento sfilarono Autorità municipali di Fiano, che in gustosissimi interrogatorii vennero a versare nel seno del Tribunale le loro lamentele contro il segretario comunale signor Oggeri, il quale si era permesso di dire al sindaco, ecc., e ad un assessore, pure taverniere, i quali l'osteggiavano accanitamente, che uno era un asino e l'altro uno speculatore.

Nell'altro, l'ex-sindaco di Val della Torre, che aveva dovuto lasciare il potere perchè non permetteva ai consiglieri di parlare senza aver domandata la parola, era imputato di aver oltraggiato con le parole *bugiardo, asino da poco* la guardia comunale, la quale sosteneva che il Ministero Giuseppe (l'ex-sindaco) era possessore di otto invece che di sette bovine. La Giunta, preso in esame il gravissimo caso, dopo aver compulsato lungamente, invitò la guardia a querelare.

Entrambi i dibattimenti, in pari modo esilaranti, a marcio dispetto della dignità della popolare potestà amministrativa, si conclusero con una piena assolutoria degli imputati.

Presidente: Tortore e Vianello; P. M.: Cassi e Goldi; Difesa: avvocati C. F. Baggiori, Kastelli ed Apostolo; cancellieri: Luotto e Schiavetti.

Ciel.

Processo Palizzolo.

La difesa dell'avvocato Aguglia interrotta.

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 15,55:

Stamane continuò la sua arringa l'avv. Aguglia, il quale trattò dei supposti rapporti tra Palizzolo e la mafia.

L'avv. Aguglia, interrompendo il suo discorso prima di mezzogiorno, provocò un vivo battibecco con gli avvocati della Parte civile, i quali avevano osservato che, continuando di questo passo, si sarebbe finito in ottobre. Aguglia replicò vivacemente e disse che era indisposto.

Aprendosi l'udienza pomeridiana, il presidente comunicò una lettera di Aguglia, colla quale si scusava di non poter intervenire all'udienza perchè l'indisposizione si era aggravata. Il presidente annunziò che, se l'indisposizione continuerà anche domani, darà la parola all'altro difensore.

Un consigliere comunale imputato di diffamazione.

Ci scrivono da Alessandria, 5:

Il signor Giuseppe Alferano, da lunghi anni consigliere comunale di Casalcermelli, comparve ieri l'altro dinanzi al Tribunale, imputato di diffamazione perchè nella seduta consigliare del 14 giugno 1903 avrebbe attribuito al geom. Negro di Castellazzo Bormida, geometra, direttore e liquidatore di certi lavori di riparo sul torrente Orba, il fatto di aver liquidati mille metri cubi di pietra invece di duecento, quasi se ne sarebbero realmente impiegati.

Il dibattimento, vivacissimo, ebbe termine con una sentenza di assolutoria per il signor Alferano. La sentenza venne applaudita dal pubblico che affollava la sala d'udienza.

P. C. pel geom. Negro: avvocati Bussi Langhi e Roberti; difensore dell'Alferano: avv. C. Jachino.

Un processo di strozzini a Parma.

Ci scrivono da Parma, 4:

Con una serie di incidenti, di cui si dice ne avremo per tre o quattro giorni, è incominciato il processo contro una ventina di strozzini, accusati di aver prestato somme rilevanti a figli di famiglia dediti al giuoco. I difensori sono 25, e sono fra essi gli onorevoli Berenini, Borciani ed Olivero. Fra gli imputati vi sono due avvocati, un cancelliere del nostro Tribunale e parecchi negozianti in ottime condizioni finanziarie. Prevedesi del processone piccante.

Sindaco ed assessori assolti.

(Tribunale di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 5:

Oggi davanti al nostro Tribunale comparvero il sindaco di Pertengo cav. Pietro Bodo e l'assessore avv. Leopoldo Tarchetti, imputati di oltraggio ai carabinieri e di contravvenzione al regolamento Castelli.

E tutto ciò perchè il sindaco Bodo aveva rimproverato un vice-brigadiere dei carabinieri per aver commesse delle bravate durante una perlustrazione in paese; l'assessore Tarchetti fu poi accusato di oltraggio per aver fatto cenno col capo di approvare l'operato del sindaco.

All'udienza l'accusa fu completamente demolita dalle deposizioni dei testi, i quali ebbero severe parole per i carabinieri che nei giorni 11 e 14 giugno dell'anno scorso furono a Pertengo.

Il Tribunale mandò assolti i due imputati per insistenza di tutto quanto alla prima imputazione e per prescrizione quanto alla seconda.

Difendevano gli accusati gli avvocati Farina, Oreco e Greppi.

Una disgrazia al direttore della Mediterranea.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22,10:

Oliva, direttore della Mediterranea, discendendo dalla casa del comm. Marmini, sdrucciolò e si slogò il sommo del braccio, scomponendo anche l'osso della cavità scapolare. La cura procede il suo corso normale.

Mortale accidente ciclistico al Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 5:

Un mortale accidente ciclistico è avvenuto ora al Sempione. Certo Giuseppe Falamara, d'anni 20, da Crevo Roncaforte, scendendo velocemente in bicicletta lungo la strada napoleonica del Sempione, presso ad Iselle andò a battere contro un carro carico di sale. Il povero giovane fu travolto dal carro e schiacciato orribilmente.

Gravissimo incendio in quel di Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 5:

Da Salmour, vicino comunello sulla destra della Stura, giunge notizia di un grave incendio, reso più terribile dal forte vento che oggi soffia e dalla mancanza d'acqua.

Oltre a molte case, sarebbero danneggiati la chiesa parrocchiale ed il castello Crova del Vaglio.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (136)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

Nessuno in realtà sapeva nulla su lui..... Speravano tutti vederlo alla Borsa, giacchè vi era venuto il sabato, all'ultimo momento..... Ma nè il lunedì, nè il martedì egli non riapparve; il mercoledì i giornali annunziarono che doveva trovarsi ad un *déjeuner* di speculatori, coi quali contava avviarsi definitivamente alla vittoria.

E alla sera s'apprese che il *déjeuner* non aveva avuto luogo, perchè John Green era ripartito nella notte per Chicago, dove andava, evidentemente, a prendere alla Borsa le medesime disposizioni che a Nuova York..... Ciò che fece dire ad Ellen, la quale seguiva il movimento della speculazione con tanto interesse quanto Filippo e suo padre:

— Ma c'è da domandarsi se veramente esiste quel John Green?

— Credi che sia ad un fantoccio di legno che hanno venduto i miei terreni? — rispose Terrigan. — Dico i «miei terreni», — soggiunse amaramente, — come se già mi fossero appartenuti.

Ella replicò, alquanto altera:

— Se non è un fantoccio di legno, può bene essere un uomo di paglia, di cui gli altri si servono e nascondono nel momento in cui s'avrebbe un po' voglia di vederlo..... E avversari che non osano mostrarsi, non ti fanno paura, credo?

Parlava così, perchè aveva quasi sentito scoraggiamento in suo padre; quella lotta sorda era odiosa all'industriale, ed ella vedeva Filippo alquanto sconcertato.....

In quanto a Tiennetta, fenomeno sorprendente, ella continuava, come nel passato, ad occuparsi degli affari di suo marito, ma senza più consigliarlo; anche in lei avveniva qualche cosa di anormale; ella dava l'impressione del combattente che farà tutto il suo dovere, ma disapprovando la maniera con cui si combatte. Sempre affettuosa, del resto, con Ellen, e superficialmente cortese con Filippo che non lasciava più il palazzo della quinta avenue che per la Borsa e per le missioni di cui Terrigan lo incaricava.

La contessa di Moriange appariva anch'essa in mezzo a loro, ansiosa, perchè era stata avvisata dalle sue amiche che suo padre si trovava in un imbroglio dal quale poteva uscire, non rovinato, ma molto diminuito; era ciò che la interessava sopratutto, e la sua attitudine finiva per somigliare a quella di Tiennetta..... Ella disapprovava..... Che cosa?..... Non sapeva..... Ma disapprovava.

Il giovedì, dopo una notte d'insonnia, Terrigan, sceso di buon'ora nel suo studio, vi trovò sua moglie che stava preparandogli la sua colazione..... E comprese subito che ella aveva voluto trovarsi lì avanti tutti, avanti Filippo, il quale vi giungeva non appena il portone del palazzo era aperto..... Interrogò subito:

— Ebbene, che c'è?

Tiennetta lo guardò un lungo momento, come se avesse avuto paura di rispondergli, e ciò lo irritò.

— Che hai, moglie?..... Non mi parli quasi più..... Tu.....

— Eh! amico mio, — rispose ella vivacemente, — in un tempo, quando eravamo noi due soli.....

Egli aggrottò le sopracciglia..... Sentiva la gelosia di Tiennetta risvegliarsi contro Ellen..... aumentare contro Filippo.

— Ho bisogno di tutte le persone che mi sono affezionate — rispose asciuttamente.

Ella replicò con dolcezza:

— Chi pensa a rimproverarti?..... Ti spiego semplicemente che da qualche tempo non siamo mai soli..... Ed era a te solo..... Davanti a te solo che io ero abituata a parlare liberamente...

— Insomma, le tue impressioni..... Dimmi tutto..... Ti prego di non nascondermi nulla.

— Gli è che..... Gli è che, amico mio, noi, donne, non pensiamo come voi..... Abbiamo piuttosto sensazioni..... Cui saremmo sovente incapaci di ragionare.....

— Infine..... le tue impressioni..... le tue sensazioni..... Dimmi bene tutto..... Non devi dissimulare nulla con me.....

Ella mormorò:

— Non ti nasconderò più a lungo quella sensazione..... vaga..... che i tuoi avversari camminano con sorprendente sicurezza contro di te..... come se..... come se conoscessero i tuoi pensieri.....

— Che vuoi dire, Tiennetta?

S'appressava a lei, quasi minacciante.

— Di che sospetti!..... O, piuttosto, di chi?

— Non sospetto di nessuno, amico mio; perchè dei fatti che paiono strani possono prodursi in modo naturale e di cui s'avrebbe torto di rendere responsabile chicchessia.....

— Quali fatti?.....

Ella esitò un istante, e quindi:

— Non sei stupito della sicurezza colla quale si risponde, anche avanti che siano ufficialmente conosciute, a tutte le disposizioni che tu puoi prendere?

— Ma è la minima delle cose quella d'indovinare il giuoco dell'avversario. Non dico anch'io: «Essi faranno questo..... E io risponderò con quello..... Tenteranno la tal cosa, alla quale io opporrò la tal altra?.....»

— Vedi bene, amico mio, che ho torto di inquietarmi.....

— Puoi sbagliare, nella tua grande sollecitudine, ma aver torto, mai! E infatti, c'è bene..... può bene esserci qualche cosa.....

Appoggiò la fronte su una mano, mentre Tiennetta soggiungeva:

— Del resto, dopo il dispiacere, il danno, pensiamo, che t'hanno dato prendendoti quei terreni, non riusciranno a nulla, poichè tu segui giorno per giorno il movimento della speculazione con un doppio giuoco di compra e di vendita, ciò che fa che, la crisi passata, non sarai nè più povero, nè più ricco.....

— Ci lascierò, forzatamente, qualche penna. Nel dominio della speculazione perderò da un lato ciò che guadagnerò dall'altro, ne ho quasi la certezza..... E sul mercato industriale che subirò forzatamente una grossa perdita per i miei impegni anteriori di fabbricazione..... Ma ci rimarrà sempre abbastanza perchè voi siate delle più invidiate..... Anche quella Jane che ha tanta paura che io sia rovinato.....

E soggiunse sorridendo ironicamente:

— Eh! Eh! ecco una cosa che raffredderebbe bene gli entusiasmi del marchese d'Angiemond..... Sempre al medesimo punto quella follia?.....

— Ah! amico mio, la separazione non fa che renderli più pazzamente innamorati! Non appena il marchese avrà scoperto il luogo di dimora di sua moglie o potuto farle significare la sua volontà di riunirla in seguito all'abbandono del domicilio coniugale.....

Mentre Tiennetta pronunciava quelle parole, il domestico venne ad annunziare che il signor Filippo era giunto; e Terrigan non potè rispondere, riguardo a sua figlia, che con un'alzata di spalle e uno sguardo diretto verso il cielo.

Filippo entrava, un po' pallido, coll'aria stanca.

— Credo sia ora che tutto ciò finisca, — gli disse Terrigan, affettuosamente; — non ne potete più, mio giovane amico.....

Ma, nello stesso tempo, egli poteva sorprendere in uno specchio lo sguardo di Tiennetta fissarsi, sospettoso, su Filippo..... e provò anche lui una soggezione..... Malgrado la sua indipendenza di spirito sentiva tanto l'influenza di sua moglie.....

Cominciarono a lavorare. Filippo aveva già letto tutti i bollettini finanziari e ne aveva avuto una cattiva impressione.

(Continua).

Idee, persone e cose

IL VANGELO DEL MILIARDARIO

« E' più facile a un cammello di passare per la cruna di un ago che ad un ricco di entrare nel Regno dei Cieli ». Le parole minacciose dell'Evangelo cristiano hanno trovato un parafrasatore ed un improvviso apostolo in un miliardario d'oggi. E il curioso si è che questo nuovo evangelizzatore non appartiene a nessuna chiesa: e tutta la sua manifestazione di fede consiste nell'ascoltare ogni mattina, in raccoglimento, il suono grave e poderoso dell'organo, ciò che egli considera come « il suo modo di dire la preghiera in famiglia ».

Non è dunque in nome di un profondo sentimento religioso che Andrew Carnegie predica il suo « Vangelo della ricchezza » (1): ma ispirato dal desiderio di armonizzare le espressioni più distanti dei tipi sociali: il ricco e il povero.

Così che se la finalità dei due Vangeli, quello rivelato da Cristo poverissimo e quello predicato dal miliardario di Skibo, appare assai simile, in quanto l'uno e l'altro impongono il gettito della ricchezza, sono però profondamente diversi nei mezzi: di quella diversità che può esistere fra la concezione d'un socialista e quella d'un individualista.

Individualista convinto, senza dubbi, direi anzi con accanimento, è l'uomo che dichiara che la legge della concorrenza, se può essere talvolta crudele per gli individui, è « non solo utile, ma indispensabile per l'avvenire della razza », e superbamente afferma che l'accumulazione della ricchezza tra le mani di chi ha avuto l'abilità e l'energia di produrla, è stato un bene, non un male ».

L'antico fochista d'una filatura della Pensilvania, che da una paga di 30 lire al mese è giunto al miliardo, non può rinnegare la sua epopea del dollaro: ma, è anzi con un ingenuo orgoglio ch'egli crede che l'accumulatore di immense ricchezze sia tra i più nobili esempi dell'esperienza umana e rappresenti un tipo d'uomo tra i più elevati.

Ma il buon miliardario s'affretta a soggiungere che la concezione elevata dell'esistenza condurrà inevitabilmente a ritenere disonorato « colui che muore ricco ».

Ed è per accordare due dichiarazioni così apparentemente contraddittorie che Carnegie ha composto il suo nuovo Vangelo, ad uso e consumo dei milionari. L'essenza del quale si può esprimere in breve dicendo che l'uomo che ha accumulato grandi ricchezze deve considerarsene solo come il depositario e conservarle, *sinchè ha vita*, ad opere d'interesse generale. E c'è davvero in questo breve enunciato una concezione della ricchezza singolarmente nobile e immensamente diversa da quella che di solito è praticata.

Vediamo di intenderla. Oggi, infatti, son due i modi di disporre delle grandi fortune: lasciandole alla famiglia, o disponendo per testamento che siano utilizzate in opere di pubblico benessere o di beneficenza. E talvolta l'una corregge l'altra disposizione senza che n'esca davvero un gran costrutto.

Carnegie ripudia ugualmente l'uno e l'altro sistema. Afferma che solo l'orgoglio del nome ispira i legati alla famiglia, perchè l'esperienza dimostra quotidianamente come l'ereditare grandi fortune, di solito sia tutt'altro che una fortuna: certo un cattivo impiego della ricchezza. Per saper saggiamente spendere il denaro non occorre minor abilità che a guadagnarlo: per questo chi lo eredita lo disperde per rivi insignificanti, talvolta fangosi, sovente rovinosi che vanamente ricercano la foce del piacere.

Ma il Vangelo di Carnegie ripudia anche la facile beneficenza postuma, preparata per testamento, e che riscuote, tuttavia, un tributo d'ammirazione che non merita. E si chiede il miliardario scozzese-americano: « Non si ha forse il diritto di pensare che se il testatore avesse potuto portarsi il suo denaro all'altro mondo non avrebbe mancato di farlo? » Nessuna riconoscenza è dunque dovuta a chi dimostra di voler essere utile su questa terra soltanto dopo la propria morte.

Con ciò — inavvertitamente — Andrew Carnegie confessa la segreta sua speranza che la riconoscenza celebrativa del mondo si volga a chi, come lui, consacra già durante la propria vita le ricchezze a opere d'interesse generale, e la vuol distribuire con acuta avvedutezza in modo da offrire col denaro qualcosa di meglio: la propria rinunzia e la propria esperienza e una fraterna sollecitudine.

Con ciò il miliardario immagina di arrivare all'integrazione di uno stato ideale, diverso certo dalla concezione comunistica, ma di più facile e pronto raggiungimento, nel quale l'eccesso della ricchezza posseduta dai pochi diverrà nel miglior senso proprietà della maggioranza in quanto sarà consacrata al bene comune.

Uno stato nel quale, però, vuol bandita l'elemosina e le forme inferiori della beneficenza. In tale concezione Carnegie s'accosta all'idea socialista e più si distacca dal Vangelo cristiano. L'ideale tolstoiano non fa per lui: e quegli che oggi imitasse fedelmente l'esempio di Cristo, infaticabile elemosiniere, gli apparirebbe individuo che, pur avendo un nobile desiderio di bene, misconosce i cambiamenti avvenuti nelle condizioni della nostra esistenza. Come già pensava Plutarco, l'elemosina è la peggior forma di corruzione, perchè deprime le iniziative e incita l'inattività: e Carnegie dice chiaramente che se commette una colpa chi, per procurarsi una egoistica soddisfazione, dà l'obolo ai mendicanti, assai più gravemente son colpevoli quelle Congregazioni che organizzano l'industria dell'elemosina, sollecitando le offerte o curandone la distribuzione: cioè assumendo la responsabilità della disonorevole e bassa vita che conducono in virtù loro centinaia e centinaia di persone.

Non dunque soccorsi di denaro deve il ricco offrire ai suoi fratelli, ma « scale per cui possano salire coloro che hanno dell'ambizione ». E il miliardario concreta il suo pensiero proponendo ai suoi fratelli nel miliardo e nel milione gli usi più avveduti e più nobili che essi possan fare del denaro: fondando università libere, e laboratori scientifici, istituendo biblioteche circolanti gratuite, sovvenzionando ospedali, facendo sorgere giardini pubblici, stabilimenti di bagni pel popolo, gallerie d'arte e chiese, purchè, aggiunge Carnegie, siano opere di bellezza, atte a perpetuare, con la fede, il fascino dell'arte.

L'uomo che predica questo novissimo Vangelo e che, sovratutto, lo trasforma di parola in esempio, e gli ha trovato discepoli tra i Vanderbilt e cerca di averne un nuovo credente in ogni milionario, sa che la sua è una propaganda sociale d'incalcolabile portata: tutto il suo scritto scioglie un inno a quello ch'egli dice *l'intenso individualismo* e afferma i diritti e i benefizi del dispotismo illuminato sulle pigre iniziative collettive.

In ciò sta la sua significazione ben diversa dalla posa di un miliardario che, pubblicano nuovo, si dichiari indegno di possedere tante ricchezze e scagli da sè con un gesto stupefacente gli ori simbolici che, foggiati a dollari, son la suprema angosciosa aspirazione degli innumeri che lo guardano spogliarsi della sua potenza.

Per questo il suo Vangelo, così mite in apparenza, è il proclama di una battaglia: di quella gigantesca, che proprietà privata e collettivismo si dispongono a combattere. E l'uomo che ha visto realizzarsi tutte le sue profezie, come ebbe a chiamarlo lo Stead, l'astrologo Creso, l'evangelizzatore della ricchezza lascia intendere che la società non vedrà i rivolgimenti straordinari che promettono i collettivisti, se la sua buona parola troverà pronte orecchie, e i suoi esempi imitatori avveduti.

Io però penso melanconicamente che se son pochissimi i fortunati che vantano ricchezze un poco prossime a quelle del miliardario predicatore, son anche meno quelli disposti a seguirne il Vangelo.

Guglielmo Emanuel.

(1) Nell'*A. B. C. de l'Argent*. — E. Flammarion, editore, 1904, Parigi.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1180

In favore delle famiglie dei morti nella catastrofe di Pragelato.

Tredicesima lista.

Importo lista precedente L. 23,192 45.

Erich ed Editta, L. 5 — Raccolta della signorina Elvira Fiandra fra i condiscepoli delle scuole tecniche e ginnasiali (Mortara), 4 55 — Giuseppe Torretta, incaute gesso, 15 — N. N., 2 — Benedetta Chiara, 10 — Mariani, lavorante modista, 2 — Famiglia Dallani, 5 — Dott. Malacarne, 1 — E. Ghibaudi, 1 — F. Migliardi, 1 — Delfino (Airignasco), 2 — G. Dallachà, 10 — A. Stella, proprietario cava del Malanaggio, 5 — Raccolta fra gli operai addetti alla cava del sig. A. Stella (A. Camusolla, P. Barale, C. Brusso, A. Ferrero, D. Gallo, F. Giordano, A. Azario, A. Barella, C. Becchio, G. Bonchard, B. Calve, L. Canonico, C. Cordiero, B. Costabel, F. Delmastro, L. Canonico, C. Cordiero, B. Castabel, F. Delmastro, L. Azzario, D. Giustetto, F. Pascal, A. Ribetto, A. Rostagno, A. Ughetto, M. Ughetto di G., U. Andreone, A. Barella, G. Canusod, G. Gerutti, M. Franza, P. Franza, V. Micco, F. Mià, G. Ughetto, G. Chiabrando, F. Franza, M. Franza, G. Ribetto, G. Ribetto, P. Salice, B. Ughetto, L. Ferrero, E. Laurenti, E. Matello, G. Morat, figlio, M. Moritengo, L. Bollino, A. Ribetto, F. Sapei, S. Ribetto, C. Maurino, V. Faro, F. Ribetto, L. Nota, C. Cusinato, G. Bertrand, B. Ribetto, V. Frines, F. Bisat, G. Berut, U. Franza, G. Cordiero, figlio, M. Cordiero, V. Ribetto), 18 20.

Otto premi di tiro alla pistola da ufficiali di stato maggiore, 5.o artiglieria, 2 40 — Le assistenti postelegrafiche dogana, Torino (E. Sega, E. Long, S. Doglio, M. Tanisetti, M. Siringa, collezionatore L. 1 caduno), 5 — G. B. Protto, ufficiale scrittura, Direzione d'artiglieria, 1 — Il personale della Ditta Engelfred, 11 — N. N., 2 — La mamma di Franco per la sua guarigione, 5 — Il personale della Centrale Idroelettrica di Bussoleno (Ernesto Gaede, capo officina, 5; L. Olivero, assistente, 1; G. Caffo, 1; P. Venturino, 1; E. Masconi, 1; E. Vighetti, 1; G. Pesando, 1; A. Pelissero, 0 50; M. Desgestini, 1; D. Alzardi, 1; E. Pesando, 0 50; F. Cajo, 1; G. Alnardi, 1; S. Pelissero, 0 50; G. Tonda, 1.

Totale generale L. 23,349 20.

***

Tra i soci della Società *Previdenza e Famiglia*, di questa città, durante il pranzo sociale, che ebbe luogo il 21 aprile, al *Ristorante Russo*, furono raccolte lire 114 25 e versate al Sindaco di Torino, affinchè le erogasse a favore dei colpiti dal disastro di Pragelato.

La Toscana all'Esposizione di orticoltura di Torino.

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 20,10:

Dalla nostra stazione è partito un treno composto di dodici vagoni pieni di piante e di altri oggetti destinati all'Esposizione che si terrà nella vostra città. Le piante e gli oggetti formeranno la Mostra collettiva della regione toscana. Fecero ieri invii di piante i marchesi Torrigiani e Ridolfi, i conti Guicciardini, la Scuola di pomologia, la Società d'orticoltura e molti signori orticoltori di Firenze e di varii paesi e città della Toscana.

Partenze. — Ieri sera partirono per Roma il senatore Medici e l'on. Curreno.

Esposizione di Floricoltura e di Belle Arti. — Il ministro d'agricoltura, industria e commercio, comm. Rava, annunciò il suo arrivo per l'inaugurazione della duplice Esposizione, che avrà luogo martedì, 10 corrente, alle ore 14,30, coll'intervento degli augusti Principi di Casa Reale.

Il pubblico sarà, per quel giorno, ammesso a visitare la Mostra dalle 16,30 alle 19 (biglietto d'entrata L. 2), e nei giorni successivi dalle 9 alle 19 (biglietto d'entrata L. 1), nelle serate elettriche dalle 19 alle 22,30 (biglietto d'entrata cent. 50).

Le serate d'apertura sono fissate pel 12, 14, 16, 19, 21, 22, 26 maggio corrente.

Musiche municipali, militari ed orchestra speciale rallegreranno l'Esposizione di giorno, dalle 17 alle 19, e le sere, dalle 20,30 alle 22.

La scomparsa di un ragazzo undicenne. — La mattina del 25 aprile u. s. il ragazzo Amberti Luigi, undicenne, abitante in via Bobina, N. 46, uscì di casa per recarsi alla scuola, e da quel momento scomparve, e la famiglia non ha più avuto di lui alcuna notizia.

Se qualche nostro lettore avesse notizie dello scomparso farebbe opera veramente caritatevole comunicarle al padre, Giovanni Amberti.

Il giovane Amberti è alto un metro e venti centimetri, ha capelli ed occhi castagni, colorito naturale ed una cicatrice. Quando lasciò la casa vestiva pantaloni scuri, corti, calze nere e zoccoli, una « marinara » nera e berretto di velluto blu.

Grave malore. — Un individuo vestito da contadino e dell'apparente età di 46 anni, venne colto stamane da grave malore in via Monte di Pietà. Una guardia municipale condusse l'infelice all'Ospedale San Giovanni, ove venne ricoverato privo di sensi. Finora non è stato identificato.

Scrocco. — Due guardie municipali condussero ieri sera alla Questura, dove venne trattenuto, certo Cornaglia G. B., d'anni 31, perchè ritenuto autore di scrocco a danno dell'albergatrice signa Alemandi Margherita.

La caduta d'un ragazzo. — Seren-Rosso Mario, d'anni 5, cadde per via e si fece male al viso. Venne medicato al Municipio dal dott. Bianchi e giudicato guaribile in una settimana.

Un alienato che si precipita da un terzo piano. — Stamane, poco dopo le ore 6, il cav. Moretti Giuseppe, sessantenne, affetto da alienazione mentale, eludendo la sorveglianza dei famigliari, si gettava dal terzo piano della casa N. 3 di via Borgo Dora, ove abita. Il poveretto andò a battere sopra un terrazzo del primo piano, e riportava la frattura d'un braccio e d'una gamba. Soccorso dai parenti, il Moretti venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato.

I danni dell'incendio in via Stampatori. — Circa l'incendio avvenuto l'altra notte in via Stampatori, N. 15, nel negozio di mercerie e chincaglierie della signora Ghiglione Caterina e del quale parlammo ieri, veniamo a sapere che il danno ascende a circa 8000 lire, poichè bruciarono molti pizzi, stoffe, suppellettili, ecc. La Ghiglione però, come dicemmo, è assicurata.

Arresti. — Nelle decorse ventiquattro ore gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono una quindicina di individui, dei quali sei ricercati per mandato di cattura e gli altri pei soliti motivi, cioè per schiamazzi, sospetti in genere, ecc.

Fuoco in una camera. — Poco dopo la mezzanotte manifestavasi il fuoco in una camera al quarto piano della casa N. 1 di via Goito, occupata dal sig. Baldoin Ernesto, il quale era assente di casa. Accorsi i pompieri, spensero in breve l'incendio, che distrusse quasi tutti i pochi mobili che colà si trovavano, cioè un letto, un divano, diverse sedie, ecc.

Guardie municipali e agenti di pubblica sicurezza prestarono servizio d'ordine.

STATO CIVILE DI TORINO

5 maggio 1904.

NASCITE: 17, cioè maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Allaria Vittorio con Gustalda Giuseppa — Argese Lorenzo con Cibrario Margherita — Casetti Virgilio con Giolitto Maria — Cotico Giuseppe con Gaja Felicita — Giacometti Alessandro con Ponsone Lucia — Ghia Ferruccio con Debernardi Lia — Priaglio Antonio con Zanolo Margherita — Zoppegno Rodolfo con Cane Giuseppina.

MORTI: Cantone Filippo, d'anni 76, di Vercelli, armaiuolo, corso Regina Margherita, 131. Amelio Cesare, id. 20, di Torino, impiegato, via Santa Chiara, 2. Bona ing. Giuseppe, id. 62, di Cuneo, capo-sezione alle ferrovie, via Roma, 43. Guglielminotti-Bianco Domenica n. Guglielminotti, id. 52, di Corio, casalinga, via Massena, 28. Colombatto Giovanni, id. 64, di Villafranca Piemonte, negoziante, via Moretta, 4. Garrino Petronilla n. Davico, id. 75, di Ceva, agiata, via San Donato, 4. Ponte Luigia (ved.) n. Maffei, id. 25, di Lione (Francia), casalinga, via San Donato, 45. Gilardi Paola n. Gerino, id. 85, di Torino, casalinga, strada di Lanzo, 216. Deangelis Filippina, id. 9, di Narbonne (Francia). Niedda Maria n. Pinna, id. 27, di Sassari, commessa. Argentero Giovanna n. Novera, id. 58, di Nole, domestica. Righi Baldassarre, id. 21, di Cortazzone, pittore. Badino Teresa n. Revelli, id. 50, di Vicoforte, agiata. Montarsino Giuseppe, id. 32, di Vercelli, guardia mun. Bosio Angela Nicolina, id. 56, di Pecetto, filatrice. Chiaretta Giovanni, id. 74, di Airignano, contadino. Chiantaretto Ang., id. 40, di Castellamonte, pers. serv. Morelolo Maddalena, id. 23, di Bolforte. Beraudi Teresa, id. 56, di Alessandria, casalinga.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

La fiaba d'una nuova grande battaglia in Manciuria.

Pietroburgo, 6, ore 9,20.

E' assolutamente priva di fondamento la notizia d'una nuova grande battaglia fra russi e giapponesi che avrebbe avuto luogo in Manciuria, con migliaia e migliaia di morti da ambo le parti e con una vittoria clamorosa dei russi. Diversi membri della Commissione militare di censura, interrogati in proposito, dichiararono esplicitamente che non è vera la notizia che un grosso scontro sia avvenuto innanzi a Feng-Huang-Cheng, nella quale i giapponesi sarebbero stati respinti; anzi qui si ritiene, generalmente, che una grande battaglia non avrà luogo tanto presto, poichè i russi non avrebbero intenzione d'accettarla.

A questo proposito si afferma con fondamento che il generalissimo Kuropatkine abbia telegrafato allo Tsar essere impossibile arrestare la marcia dei nemici nei primi 180 chilometri, da'o i deboli effettivi di cui dispone in quella regione. Ciò implicherebbe l'abbandono di Feng-Huang-Cheng, mentre, secondo le dicerie infondate, la battaglia avrebbe avuto luogo precisamente nelle vicinanze di Feng-Huang-Cheng. I russi vi avrebbero perduto 7000 uomini i giapponesi 10,000!

« S'immagini — osservava un membro della Commissione militare di censura — se la notizia di una nostra grande vittoria fosse vera se lo Stato Maggiore lo ignorerebbe. E creda, le buone notizie traspaiono sempre, poichè nessuno ha interesse a tenerle nascoste! Anzi le ultime notizie telegrafiche dal teatro della guerra assicurano che i giapponesi si avanzano bensì rapidamente verso il nord, ma oggi non si trovano che a Tung-Ciang-Ceng, a 25 chilometri da Kia-lien-tse e ad altrettanti da Feng-Huang-Cheng. »

Si attribuisce a Kuropatkine un piano di ritirata completa verso il nord; e si dice che la ragione vera del ritiro di Alexieff a Mukden sia il timore che Port Arthur possa essere tagliato fuori quanto prima.

Non si conferma lo sbarco di giapponesi a Niu-Ciang, ma la presenza della flotta composta di quaranta navi da guerra e da numerosi trasporti nelle acque di Wei-Hai-Wei, dimostra che lo sbarco di truppe giapponesi per appoggiare le operazioni di terra onde tagliare fuori Port Arthur è imminente. Molti ritengono per altro che i giapponesi sbarcheranno piuttosto presso la foce del Yalù.

Da fonte giapponese però si conferma che il nemico sbarcherà due eserciti a Niu-Ciang. Circa le perdite nella battaglia del 1.o maggio, i russi calcolano le loro perdite al 70 per cento dei loro effettivi!

Kuropatkine ha sollecitato alla Croce Rossa del materiale sanitario per 1000 nuovi letti. Le ferrovie del sud-ovest e la transcaucasiana manderanno a loro spese ciascuna un treno sanitario.

Parole sensazionali dello Tsar?

Pietroburgo, 6, ore 9,15.

Corre voce che lo Tsar pronuncierà, il 12 corrente, parole sensazionali. S'ignora completamente in che senso.

Fra poco avrà luogo una grande rivista di tutta la guarnigione, e non è improbabile che la mobilitazione generale di tutto l'esercito russo sia decisa prima di due mesi. Se nonchè non uomini difettano, sibbene i mezzi logistici.

Finora non si ha conferma della battaglia nelle acque di Gensan.

I giapponesi sbarcati presso Port Arthur.

Tokio, 5, mezzogiorno.

Si annunzia ufficialmente che i giapponesi cominciarono a sbarcare ieri nella penisola di Liao-Tung. Il luogo dello sbarco ed il numero degli effettivi si tengono segreti.

Un nuovo bombardamento di Port Arthur.

Londra, 6, ore 9,20.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tokio, in data 5: I giapponesi bombardarono, martedì, i forti e la città di Port Arthur. Il bombardamento continuava ieri sera.

Disordini in Corea contro giapponesi.

Seoul, 6.

Si dice che se i giapponesi fossero stati battuti sul Yalù, i *tonghaks* si sarebbero sollevati. I *tonghaks* disturbano gli operai giapponesi della ferrovia. Delle severe misure saranno prese. Si temono disordini.

Un prestito giapponese di 250 milioni.

Londra, 6, ore 8,15.

Tak Hashi, vice-governatore della Banca del Giappone, agente finanziario del Giappone, si occupa a Londra dell'emissione di un prestito giapponese di dieci milioni di sterline, a 6 0/0 a 93 1/2 sui mercati di Londra e New York. Le dogane giapponesi servirebbero di garanzia. La questione è virtualmente regolata. Si assicura che il Giappone non farà altro prestito avanti la fine della guerra.

Il Comitato parlamentare per l'ordinamento ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 9,5:

Il Comitato parlamentare per i progetti sull'ordinamento ed il sindacato ferroviario si è riunito, discutendo i capisaldi dei progetti stessi.

Carmine vuole che sia assicurata una maggiore autonomia all'istituto ferroviario, con l'obbligo alle ferrovie di fissare il reddito.

Giovanelli, associandosi ad alcune osservazioni di Carmine, a proposito delle tante e gravi responsabilità fatte a carico del direttore generale, del direttore dell'esercizio e del direttore degli uffici, vorrebbe che ne fossero anche aumentati i poteri.

Rubini è favorevole al disegno di legge; insiste perchè la Commissione stabilisca il fabbisogno ferroviario e lo dica alla Camera.

Lacava sostiene la necessità che le Direzioni generali siano due invece che una sola nel progetto: una del nord, che dovrebbe estendere i suoi poteri sino a Napoli; l'altra del sud, per le Calabria, Basilicata e Sicilia, e che quindi dovrebbe essere condotta con esercizio ridotto.

La Commissione si riunirà fino a che non avrà terminati i suoi lavori.

Sulla scomparsa di Nasi.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 8,50:

Il *Messaggero* dà questi altri particolari sulla scomparsa di Nasi: « Persona molto intima dell'ex-ministro lo vide per l'ultima volta lunedì; la mattina del martedì, all'alba, furono visto la moglie e la figlia a piangere dirottamente. Da allora Nasi non è stato più veduto. Nella camera di Nasi nessuno più entrò. I domestici furono allontanati. Nasi era afflitto da una tosse secca ed ostinata, che si sentiva per tutto l'appartamento; ora non la si sente più. »

Il *Messaggero* conferma la gita di Nasi a Tivoli, e reca l'ipotesi che abbia proseguito per Castellamare Adriatico per imbarcarsi ad Ancona od a Bari.

Il Re pei poveri di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 0,40:

La partenza del Sovrano è stata fissata per stamattina. Il Re, ieri, fece visita ad alcuni pubblici stabilimenti.

Con una lettera di Ponzio-Vaglia fece consegnare al sindaco L. 50,000 per i poveri della città.

Sull'arresto dell'ufficiale italiano presso Modane.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 8,55:

Il corrispondente del *Petit Parisien*, il quale annunciava ieri come cosa certissima il caso di spionaggio avvenuto presso Modane, mette ora molt'acqua nel vino. Riconosce che la perquisizione nell'alloggio dell'arrestato non permise di trovare alcun documento compromettente. Solo l'arrestato avrebbe lasciato cadere dietro il baule un libretto militare che dice chiamarsi il viaggiatore Adolfo Varese, ed essere tenente della territoriale.

Il corrispondente confessa per altro che ciò è conforme alle precedenti dichiarazioni del Varese. Il corrispondente non si chiede nemmeno se un tenente della territoriale sia competente nell'eseguire rilievi militari, e insiste soltanto sulla insistenza del Varese nell'osservare il forte Supery, scendendo persino nei fossati. Comunque sia la cosa, il Varese è tuttora trattenuto in arresto.

La morte di Lenbach.

Monaco di Baviera, 6 (*Stefani*). — Il pittore Lenbach è morto stamane, alle ore 4.

L'arresto di don Sacco in America

Telegrafano da Buenos Aires, 5, al *Secolo XIX*:

« Ad Azul, in provincia di Buenos Aires, venne arrestato il prete Francesco Sacco, sotto l'imputazione di truffe.

« Il Sacco, essendo curato a Toceno, nel circondario di Domodossola, in Italia, aveva ricevuto da due signore, certe sorelle Cerutti, la somma di lire 45,700, che avrebbe dovuto consegnare al vescovo di Novara perchè venissero erogate in opere di beneficenza.

« Intascata la somma, il prete scomparve e, a quanto si dice, prima sarebbe fuggito in Amburgo e di là imbarcatosi sul vapore *San Paolo*, venne nell'Argentina. Ma il mandato di cattura lo seguiva davvicino; scoperto, fu arrestato, e ora verrà, quanto prima, estradato e consegnato all'Autorità italiana. »

SPORT

CICLISMO.

Il Gran Premio della Repubblica

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 8:

Al Parco dei Principi si è disputata la gara *repêchage* del Gran Premio di velocità per biciclette (prof. int.).

Nelle batterie riuscirono successivamente primi Mathieu, Michiels, Rivière, Bourotte, Doerflinger, Traute, Massart, Guignard. Fra i non piazzati nelle batterie vi sono gli italiani Concili, Pereda, Del Russo, Gardellini. Fra gli arrivati si disputarono tre corse semifinali.

Nella prima arrivarono: 1.o Mathieu; 2.o Michiels; 3.o Massart.

Nella seconda: 1.o Doerflinger; 2.o Traute; 3.o Bourotte.

Nella gara decisiva giunse: 1.o Doerflinger; 2.o Mathieu; 3.o Traute; 4.o Michiels.

Così Doerflinger, assieme agli 8 vincitori delle batterie disputatesi domenica scorsa, parteciperà alle semifinali pel Gran Premio della Repubblica, che avranno luogo domenica, 8 maggio.

Al *repêchage* seguì il Gran Premio di velocità (bic. prof.) per gli stranieri, in cui trionfò ancora una volta il tedesco Rutt; 2.o riesci Mayer; 3.o l'americano Dardgett; 4.o il danese Ellegaard.

Nella gara Premio nazionale riuscirono: 1.o Poulain; 2.o Mathieu; 3.o Piard.

La riunione terminò con le gare semifinali pel campionato mondiale delle motociclette. Nella prima giunse: 1.o M. Tho; 2.o Collomb.

Nella seconda: 1.o Anzani (italiano); 2.o A. Fossier.

La corsa tanguandi per biciclette fu vinta da Rettich; 2.o Bourotte.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 5 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,0; ore 15: 736,8; ore 21: 736,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 11,2 Massima + 20,5

(Piazza Castello — Nelle scuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 5: + 20,0

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 8,7

7 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 11, tramonta alle ore 19, minuti 40.

Giorno della luna 22°. Ultimo quarto alle ore 12,50.

Stazione Termometrica Dardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 5: + 21,0

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 7,5

Borsa di Torino.

CORSI DEL BORSINO - *5 maggio* - Ore 11,30.

Rendita Italiana 5 0/0 contanti 102 80, 102 75.

» » 5 0/0 f. c. 103, 102 95.

» » 3 1/2 0/0 100 55.

Azioni Banca d'Italia 1078, 1076 1/2, 1077.

» Meridionali 723.

» Mediterranee 455, 451 1/2.

» Banca Commerciale 734, 733.

» Credito Italiano 573, 572 1/2.

» Rubattino 458.

Mercato accidioso, proclive allo snervamento. Inazione.

Cambi: Francia 100 175; Germania 123 10; Svizzera 99 925; Londra 25 15 1/2.

CRONACA DELLA BORSA UFFICIALE

5 maggio — Ore 15.

Lo snervamento al quale accennava la riunione di stamane si accentuò in quella pomeridiana; e, quantunque il regresso dell'Italiano a Parigi non fosse che di 5 cent., cioè insignificante, pure bastò a ridurre qui in chiusura la Rendita fine corrente a 102 875 in lettera, mentre dapprima si era pagata correntemente 102 925; e tutta la quota si pressò in modo assai sensibile.

Non conosciamo cause nuove all'odierna reazione, e si vede che bastano quelle che noi da tempo andiamo segnalando: d'altronde gli altri mercati d'Italia che s'ispirano abitualmente non tengono miglior contegno.

Il cambio si mantiene molto moderato a 100 175.

Godimento del 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 102 80.

Contr. del matt. in c. 102 80, 102 82 1/2.

Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 50 a 200, 25, 10, 5): prezzi nominali 102 85.

Rendita 4 0/0 netto: prezzo nom. 102 65.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'aff. 100 40.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 100 50.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 90.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 75.

Az. Cartiere Meridionali — C. d. m. in L. 840 00 f.c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3	denaro 100 12 1/2	—	lettera	100 22 1/2
Svizzera 4	» 99 87 1/2	—	»	99 97 1/2
Londra 3	» 25 14	—	»	25 17
Germania 4	» 123 05	—	»	123 15

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 102 80, 102 75.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 92 1/2, 102 90, 102 87 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 100 40, 100 35.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 45, 100 40.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	10 6 50 — —	Ferr. Mer.	724 — — —
B. Comm.	733 — — —	Ferr. Med.	452 — 450 50
Cred. It.	573 — 572 50	Rubattino	456 — — —

CORSI DEL BORSINO — *6 maggio* — Ore 11,30.

Rendita italiana 5 0/0 in contanti 102 80.

» » 5 0/0 f. c. 103 00, 102 925.

» » 3 1/2 0/0 100 40, 100 35.

Azioni Banca d'Italia 1075, 1075 1/2.

» Meridionali 721.

» Mediterranee 449, 450 1/2.

» Banca Commerciale 732, 733 1/2.

» Credito Italiano 572 1/2.

» Banco Sconto e Sete 152 1/2.

» Rubattino 456.

Qualche sfumatura rosea che desidera d'essere rafforzata. Meschinità d'affari.

Cambi: Francia 100 20; Germania 123 10; Svizzera 99 925; Londra 25 16.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 5 maggio 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 perc.	101 80	102 45	102 87 1/2	102 75
» f.c.	102 92 1/2	102 85	102 95	102 90 1/2
3 1/2 0/0 p.c.	100 50	— —	— —	100 70
» f.c.	100 87	100 35	100 30	100 15
Az. Banca d'It.	1093 —	1076 —	1074 —	1077 —
» Banca Comm.	734 —	734 —	733 —	— —
» Credito Ital.	574 —	573 —	573 —	— —
» Meridionali	725 —	724 —	723 —	723 —
» Mediterranee	— —	450 —	451 —	449 50
» Rubattino	— —	450 —	455 —	— —
» Terni	— —	1700 —	1695 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	840 —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 5 maggio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	97 00
» » 3 0/0	96 95
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 50
Cambio su Londra a vista	25 11
Consolidati inglesi	88 11/16
Obbligazioni Lombarde	316 —
Cambio sull'Italia	1/4
Turco Nuovo unificato	82 96
Banca di Parigi	1112 —
Tunisino	478 —
Egiziano 4 0/0 rend.	105 20
Rendita Ungherese 4 0/0	100 10
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	82 86
Banca Ottomana	577 —
Argento fino	92 —
Credito Fondiario	677 —
Suez	4130 —
Lotti Turchi	124 25
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	73 90
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	59 76
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	38 97
Banca Commerciale Italiana	735 —
Rendita serba 4 0/0	73 40

Tendenza irregolare.

BORSA DI VIENNA, 5.

Credito Austriaco	641 50	Lire italiane (carta)	95 30
Lombarde	80 75	Rend. Austr. (arg.)	99 55
B. Anglo-Austriaca	279 50	Id. in carta	99 55
Austriache	641 10	Union Bank	517 —
B. Austro-Ungarica	1593 —	Rend. Austr. in oro	119 10
Napoleoni d'oro	19 07	Ungherese 4 1/2 0/0	97 30
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	88 25
Cambio su Parigi	95 45	B. Paesi Bassi	479 —
Cambio su Londra	239 45		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 5.

Cambio su Londra	20 37 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 90
Cambio su Parigi	81 30	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 19	Obbl. di Roma	102 —
Credito Austriaco	201 —	Ferr. Meridionali	143 21
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	96 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	105 10	Russo (contanti)	216 —
Rend. Turca 1 0/0	31 40		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura).

Consol. inglese	88 11/16	Giapponese	68 1/2
Rendita italiana	102 3/4	Russo	99 —
Argento fino	25 3/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Spagnuolo	81 1/4		
Turco nuovo	81 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 1903	104 3/4		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 18.

Torino. — *Mercato dei cereali*, 5 maggio 1904.

Vendite difficili. Prezzi in ulteriore ribasso.

Prezzi per quintale

Grani di Piemonte da lire 23 00 a 24 00 — Grani nazionali di altra provenienza da 24 50 a 25 00 — Grani esteri di forza da 25 25 a 26 00 — Granoni da 15 50 a 16 75 — Granoni giallonicci e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avene da 16 50 a 17 00 — Avene superiori e grigie da 17 00 a 18 00 — Segale da 17 25 a 17 75 — Riso mercantile da 31 25 a 32 75 — Riso fioretto da 34 00 a 34 75 — Farina marca numero uno da 29 75 a 31 00 — Farina marca B. da 31 75 a 32 00 — Semola dura da paste da 32 25 a 33 75 — Crusca di frumento da 12 75 a 13 25.

Avena e riso fuori dazio.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, maggio (sera)

			4	5
Farine 12 M —	pel corrente	Fr.	28 10	27 80
»	— per giugno	»	28 30	28 —
»	— a luglio-agosto	»	28 30	28 10
»	— a 4 mesi ultimi	»	27 50	27 45
Mercato sostenuto.				
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	22 —	22 40
» raffinato id.		»	27 15	27 75
Mercato sostenuto.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	16 75	16 87
» » a 4 mesi da giugno		»	17 37	17 37
Mercato calmo.				

LIVERPOOL, maggio (sera) 4 5

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani calmi — Egiziani sostenuti — Surats invariati. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

		4	5
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	300	300
Importazione	» »	1,700	3,000

Futuri Americani; tendenza sostenuta; domanda assai buona.

pel corrente	6. 7 42/100	7 41/100
per maggio-giugno	» 7 39/100	7 37/100
per luglio-agosto	» 7 39/100	7 36/100
per settembre-ottobre	» 6 62/100	6 59/100

HAVRE, maggio (sera) 4 5

Cotoni — Vendite	Balle N.	3,000	3,100
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	15,000	15,000
Mercato sostenuto			

ANVERSA, maggio (sera) 4 5

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	20 3/4	20 3/4
» » a 4 mesi da aprile	»	19 —	19 —
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO, maggio (sera) 4 5

Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto.

» di Germania 88 disp. Hmb.		17 20	17 20

MARSIGLIA, maggio (sera) 4 5

Frumenti — Importazione quintali		10,100	100
» Vendite		— —	2,000
Mercato calmo, prezzi invariati.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.ⁱ

Gli spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Società dei Concerti), ore 20,45: IX Concerto orchestrale sotto la direzione del maestro Tullio Serafin. — L. 1 50.

CARIGNANO (Comp. Ermete Zacconi), ore 20,45: *Otello*. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Gramatica-Orlandini), ore 20,45: *La Zia di Carlo*. — L. 0 70.

BALBO (Comp. dramm. Fiori-Severi), ore 20,45: *Il controllore dei vagoni-letto*. — L. 0 70.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (82)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

A poppa, un uomo, col capo coperto d'un berretto da marinaio, vestito di una blusa e di calzoni turchini, seduto sul bordo del *yacht*, colle gambe penzoloni all'infuori verso l'acqua, fuma la pipa e pesca tranquillamente colla canna.

Egli pare tutto assorto in quella occupazione; tuttavia i suoi occhi bigi fissano ben più sovente la collina che ha di faccia che non l'acqua dove tuffa la sua canna.

Il rimanente dell'equipaggio rimane invisibile; si potrebbe anche supporre che il pescatore sia solo a bordo.

Sul ponte, di fresco lavato, regna un ordine perfetto, una pulizia meticolosa; i metalli degli ornamenti luccicano nell'ombra.

Una scaletta composta di pochi gradini conduce ad un salottino e alle cabine; la luce non penetra, là, che da vetri spessi, smerigliati; e nessuna apertura permette di vedere la riva o di essere visti dal di fuori.

Salotto e cabine sono arredati col più gran lusso.

All'ora in cui noi entriamo in quel salotto del *yacht* lo troviamo illuminato da una lampada sospesa al soffitto; la luce del giorno non vi penetra ancora.

Coricata su un divano una fanciulla dorme. E' Bianca d'Ariza, Bianca, sempre bella, ma un po' impallidita dall'inquietudine, dalle angoscie e dalla reclusione subita. Ella dorme tuttavia d'un sonno tranquillo e profondo, di quel buon sonno riparatore che, specie nella gioventù, succede alle forti commozioni o alle grandi fatiche.

Accanto a lei, seduto su un *pliant* vediamo un giovane vestito d'un costume strano, in cola nera E' il principe Ammza o piuttosto Vèra Palmer. Sul volto di Vèra riflettonsi i pensieri diversi che la agitano; vi si legge volta a volta, l'odio, la gelosia, e in certi momenti come della pietà, come una specie di tenerezza invadente che ella tenta invano di respingere, ma che l'assale con maggior forza, e che, se si giudica dall'espressione del suo sguardo, finisce per essere vittoriosa..... Gli è che Vèra, contemplando quella fanciulla addormentata, senza difesa, pensa che ella è il solo ostacolo che la separa da Michele, e, consigliata dalla sua terribile gelosia, dall'invincibile bisogno di essere amata dall'uomo che ella ama, ella si domanda se, nella lotta per la vita, per le sue soddisfazioni e per le sue gioie — lotta nella quale il più forte sacrifica inesorabilmente il più debole — ella non ha il diritto di sacrificar Bianca al suo amore, di darle la morte.

La morte di Bianca! Ma sarebbe la salvezza sua, sarebbe la vita felice e l'amore di Michele! Ah!..... ma se Michele apprendesse, un giorno!..... Qual risveglio orribile!..... Non sarebbe più indifferenza che avrebbe per lei..... sarebbe odio, uno di quegli odii terribili, eterni, senza perdono possibile. Essere odiata da Michele! Ah! no! mai! Piuttosto rendergli Bianca..... piuttosto vederli uniti, felici!..... Poi ella prova come un rimorso del criminoso pensiero concepito, e il rispetto della vita umana, — la cosa preziosa per eccellenza, alla quale, con nessun pretesto, niuno ha il diritto di attentare, — le appare come un dovere superiore a tutte le soddisfazioni personali..... La gelosia non è spenta nel suo cuore, l'odio non è diminuito in lei..... no!..... ma ella respinge ogni idea di violenza e spera ancora di riuscire, con altri mezzi, al suo scopo. . . . .

. . . .

Ma a noi rimane a dire in qual modo Vèra era riuscita a trarre la signorina d'Ariza dalla casa di Boulogne ed a condurla su quel *yacht* dove la troviamo.....

Uscendo, in carrozza, dal cortile del *Grand Hôtel*, Vèra s'era fatta condurre alla sua casa di campagna. Quali erano i suoi progetti? Schiudere a Bianca le porte della sua prigione, ma per aprirle quelle di un'altra; per rinchiuderla nel suo *yacht*, dove nessuno, certamente, penserebbe a venire a cercarla..... Verso le 11 di sera, tutta sola, Vèra uscì dalla sua casa, scese verso Saint-Cloud, attraversò il ponte e si trovò sulla strada maestra. La notte era buia e la strada deserta. Tuttavia, anche nelle tenebre, si scorgeva, dalla strada, la casa nella quale Bianca era prigioniera, per la bianchezza luminosa della specie di cupola a vetri che formava il centro del tetto. Quel punto luminoso dinotava che Bianca vegliava ancora; tutte le finestre della casa erano buie. Dunque Salomè era a letto, e, certamente, addormentata.

Con una chiave che trasse di tasca, Vèra aprì la porta d'entrata e cautamente la richiuse dietro di sè; poi s'addentrò nel lungo andito buio, e, senza fare il minimo rumore, giunse sino alla camera di Bianca, quella gran sala in forma di rotonda nella quale Giacobbe aveva fatto entrare una sera suo nipote Michele allo scopo che il lettore conosce.

Vèra non era più separata da Bianca che da una pesante portiera di stoffa antica le cui grosse pieghe toccavano il pavimento. Delicatamente Vèra, scartò con una mano una parte della tenda tanto da poter vedere nella camera, e guardò. Bianca era là seduta su una poltrona, cogli occhi chiusi, immersa nel sogno o nella meditazione, ma perfettamente sveglia perchè si vedeva uno dei suoi piedini muoversi continuamente, agitatamente, battendo il tappeto. Allungando il braccio, Vèra avrebbe potuto toccar Bianca alla spalla; ma ella si guardò bene dal farlo. Bianca si domandava per la millesima volta, forse, come mai ella era là, chi la teneva prigioniera ed a quale scopo le facevano subire quella strana cattura.....

Qual sorpresa, quale stupore aveva provato, la povera bambina, quando, svegliandosi, dopo il rapimento, si era trovata in mezzo alle tenebre e coricata, tutta vestita, in un letto che al toccarlo compreso non essere il suo!

Credette di sognare, di essere in preda ad un incubo orribile, e per farlo cessare, per svegliarsi bene, ella si alzò a mezzo e parlò.

Sorpresa terrificante! La sua voce non era più la medesima, o, piuttosto, non le giungeva all'orecchio in mezzo ad un sussurrio, a deboli echi, che prendevano nella notte strani prolungamenti.

Oh! allora ella ebbe veramente paura!..... Una di quelle paure tanto più terribili in quanto le sembrava che fra il suo risveglio ed il passato fosse trascorso un lungo spazio di tempo di cui ella non aveva coscienza..... Dove si trovava? In qual luogo si svegliava? Perchè e come si trovava là?

C'era una lacuna nel suo cervello, ed ella faceva vani sforzi per colmarla. Il passato le appariva come cosa vaga, indefinita, lontana.....

Era in casa sua..... dopo pranzo, un giorno in cui avevano qualche amico di famiglia..... Ella era scesa in giardino, verso il fiume..... Con chi? Non ricordava..... Poi una specie d'intormentimento aveva paralizzato tutto il suo corpo, le aveva tolte tutte le forze..... il sentimento delle cose si era improvvisamente spento in lei..... Era realmente il sonno o non piuttosto una sincope, l'apparenza della morte!.....

Sì, doveva essere stato questo..... l'avevano creduta morta e l'avevano deposta in un luogo buio, in qualche camera bassa della villa.....

Ma possibile che l'avessero abbandonata così!..... Rifiutava di crederlo..... Dove erano suo padre, sua madre, i servi di casa?

Oh! certamente ella era ammalata, aveva la febbre, il delirio..... Ma non aveva che da chiamare per vedere apparire un lume, e la cameriera e sua madre e suo padre...... quel padre che la amava tanto e che ella adorava.....

(Continua).